ANNO 57 — TORINO *Lunedì 1° Ottobre 1923* — NUM. 236

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli stessi	Italia e Colonie	L. 80 —	15,50	12 —
	Estero	» 160 —	81 —	22 —
Soltanto la	Italia e Colonie	L. 30 —	22,50	11 —
	Estero	» 110 —	42 —	20 —

Gli abbonamenti all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali partite di conto L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Cacciferenze* - *Fiori d'arancio* - *Spigolando la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Roma 6 Gallo e via S. Susanna, 6 e sue Succursali

La responsabilità greca implicitamente ammessa
dalla Commissione interalleata a Janina
La Grecia protesta per il pagamento della penale e chiede un giudizio di revisione

JANINA, 1.

Nella seduta finale della Commissione interalleata a Janina è stato redatto il rapporto finale alla Conferenza degli ambasciatori. Il rapporto rileva la numerosa manchevolezza greche ed ammette implicitamente la responsabilità greca. La Commissione ha proposto un energico passo presso il Governo di Atene per affrettare il compimento dell'inchiesta che dovrebbe essere condotta, d'accordo tra l'Italia e la Grecia e, con la partecipazione di personalità competenti dei paesi neutrali.

(Stefani).

La risposta greca
alla Nota degli ambasciatori

Atene, 1.

Ecco il testo della risposta greca alla Nota della Conferenza degli Ambasciatori:

Il Regio Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di accusare ricevuta della nota che l'incaricato di affari di Francia gli ha rimesso in data 27 settembre. Avendo preso conoscenza della decisione emanata dalla Conferenza degli Ambasciatori nella sua seduta del 26 del mese corrente il R. Governo ha l'onore di dichiarare che è già stato trasmesso l'ordine necessario alla Banca Nazionale Svizzera per il trasferimento a conto del Governo italiano presso la Banca d'Italia a Roma della somma di 50 milioni di lire italiane, somma che ai termini del paragrafo 7 della nota 27 settembre era stata depositata alla detta Banca come garanzia per il pagamento dell'indennità che la Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja avrebbe eventualmente attribuito all'Italia per l'assassinio dei suoi delegati, sulla base del rapporto che la Commissione ad hoc doveva sottoporre alla Conferenza degli Ambasciatori dopo l'inchiesta effettuata sul posto.

"I più abili funzionari...."

Il Regio Governo crede tuttavia suo dovere protestare con tutte le sue forze contro la decisione della Conferenza degli Ambasciatori che considera come non adempiuta la quinta condizione della nota 27 settembre, relativa all'impegno del Governo di assicurare con la desiderabile celerità la ricerca e la punizione esemplare dei colpevoli. Il Governo ellenico, appena gli pervenne la notizia dell'attentato, si affrettò ad inviare in Epiro, come ha informato la Conferenza con la sua nota del 3 settembre, i più abili funzionari superiori della giustizia e della polizia, compreso l'organizzatore inglese della polizia della città, incaricandoli di concorrere con tutti i mezzi possibili all'istruttoria per il pronto arresto dei colpevoli. Esso promulgò, inoltre, un decreto e prometteva una ricompensa di un milione di dracme a chiunque avesse fornito indicazioni utili alla giustizia a questo riguardo. Non è affatto possibile ammettere che questi funzionari abbiano trascurato di prendere la minima misura che avesse potuto contribuire alla scoperta dei colpevoli; e benché il rapporto della Commissione ad hoc, che avrebbe dovuto essere comunicato dal R. Governo alla Conferenza degli Ambasciatori, non gli sia ancora pervenuto, il Governo ellenico ha fede profonda che tale rapporto non contenga affatto l'affermazione che i detti funzionari abbiano mancato al loro dovere. E se nell'intervallo di tempo necessariamente trascorso a causa della grande distanza fino all'arrivo di questi funzionari, qualche leggera omissione abbia potuto essere commessa da parte degli organi subalterni è fuori dubbio che ciò non ha affatto influenzato nè il corso dell'istruttoria nè ancor meno l'opera di ricerca dei colpevoli.

La deposizione del brigante Memo

"Infatti oggi si ha la convinzione generale che gli assassini siano venuti dall'Albania poco prima del delitto, e che vi si siano rifugiati subito dopo averlo effettuato; e poichè il territorio albanese dista appena 50 miglia dal luogo del delitto, si è obbligati a convenire che nessuna diligenza umana e nessuna abilità di giudice avrebbero potuto riuscire ad arrestare gli assassini. Una ricerca efficace non era possibile che nel territorio albanese, ed il Governo ellenico, dinanzi all'impotenza delle sue Autorità a spingere la loro azione al di là della frontiera, ha preso l'iniziativa di chiedere alla Conferenza degli ambasciatori ed al Consiglio della Società delle Nazioni la formazione di una Commissione d'inchiesta internazionale. La presenza in Epiro di questa Commissione ha determinato il brigante Memo a venire dall'Albania per rendere dinanzi ad essa la sua deposizione rivelatrice circa la nazionalità dei colpevoli ed il movente del delitto. Oltre le rivelazioni di quest'ultimo testimone, le Autorità incaricate dell'istruttoria avevano ricevuto le deposizioni di varie altre persone che potevano illuminare la giustizia. Più di cento testimoni furono da essa ascoltati, e il loro rapporto, comunicato alla Commissione d'inchiesta, non soltanto contiene i più seri indizi che il delitto fu concertato ad Argirocastro d'Albania ed effettuato da agenti in soggiorno a questo scopo da albanesi, ma rivela inoltre i nomi di parecchi abitanti della suddetta località sui quali pesano i più gravi sospetti.

In presenza di tali fatti, e poichè nessuno dubita in questo momento che nessuna responsabilità incomba al Governo ellenico, nè ai suoi funzionari per il delitto commesso, la decisione della Conferenza degli Ambasciatori, che impone alla Grecia il pagamento di 50 milioni di lire italiane a titolo di penalità, non può che produrre la più penosa impressione e provocare la costernazione che la giustizia della sua decisione non sia sospettata, essa ha un mezzo a sua disposizione per prevenire questo effetto, ed è quello di accogliere la protesta che il Governo di Grecia le rivolge, e di sottoporla all'esame della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja.

(Stefani).

Sempre più ampia e più precisa si delinea la responsabilità greca nell'assassinio dei delegati italiani. Ma, come è naturale, la Grecia non vuole pagare. Essa protesta, e chiede che la questione sia sottoposta all'esame della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja. Ma la Corte dell'Aja non è competente a giudicare in questa materia. Essa può solo pronunciarsi sulle controversie che le vengono sottoposte dagli Stati, e la Grecia non ha sottoposto nessuna controversia alla Corte dell'Aja. Ha semplicemente protestato contro la decisione della Conferenza degli ambasciatori. Ma questa protesta non ha alcun valore giuridico. Essa è semplicemente una manovra dilatoria, che non può avere alcun effetto pratico. Il Governo ellenico sa benissimo che la Corte dell'Aja non può pronunciarsi sulla questione, e che quindi la sua protesta è destinata a cadere nel vuoto. Ma intanto, con questa manovra, la Grecia spera di guadagnare tempo, di ritardare il momento in cui dovrà pagare la penale. Ma questo momento verrà ugualmente, e la Grecia dovrà pagare.

Il Governo ellenico ha fatto anche un altro passo. Ha chiesto che la questione sia esaminata dalla Commissione interalleata che ha fatto l'inchiesta. Ma anche questa richiesta è destinata a cadere nel vuoto. Infatti la Commissione interalleata ha già esaurito il suo compito, ed ha già presentato il suo rapporto alla Conferenza degli ambasciatori. Non può quindi ritornare sulla questione.

Ma la Grecia, che ha fatto assassinare i delegati italiani, che ha rifiutato di punire i colpevoli, che ha rifiutato di dare le scuse richieste dall'Italia, che ha rifiutato di pagare la penale, non vuole pagare. Essa vuole che la questione sia esaminata da un tribunale internazionale, che non può occuparsi della questione, perchè la Grecia non ha sottoposto nessuna controversia alla Corte dell'Aja. Ma la Grecia non vuole pagare, e quindi ricorre a tutti i mezzi per ritardare il momento in cui dovrà pagare.

Ma questo momento verrà ugualmente, e la Grecia dovrà pagare.

Tanti milioni.....

La penalità inflitta è eccessiva in maniera generale, poichè è senza esempio nella storia diplomatica che un paese sia stato condannato a versare tanti milioni per un delitto commesso sul suo territorio. Essa lo è più specialmente in confronto alle risorse economiche della Grecia, che ieri ancora, per iniziare l'opera, tanto costosa della sistemazione degli innumerevoli profughi che si trovano sul suo territorio, ha contratto un prestito con la Banca d'Inghilterra per una somma uguale al doppio dell'ammenda inflitta. Il Governo ellenico non intende affatto sottrarsi all'esecuzione di questa decisione, per quanto ingiusta essa sembri, ma ha il dovere di sottoporre le osservazioni che precedono all'esame della Conferenza, non soltanto per dovere di coscienza di fronte alla nazione greca e al mondo, ma anche, e soprattutto, per usare quel diritto accordato ai condannati di esercitare un ricorso di revisione. Se la Conferenza vuol riconoscere che la sicurezza generale del mondo ed il credito morale delle grandi Potenze, di cui essa è l'emanazione, esigono

---

Le "meditazioni settimanali„ di Poincaré

"Aspettiamo la Germania all'opera„
L'equivoco sul pagamento del carbone della Ruhr

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 1, mattino.

« La ripetizione è la più potente delle figure retoriche »; quest'affermazione, che si deve a Napoleone, è ripresa da un noto scrittore nazionalista come argomento apologetico dell'oratoria domenicale di Poincaré. E Poincaré medesimo, nel discorso pronunziato ieri al bosco di Ailly, presso Saint Mihiel, s'è fatto un'auto-apologia quando ha detto: « Aspettando le riparazioni necessarie, come non chiederemmo noi, a cerimonie come questa, l'occasione di tenere vivo negli animi, insieme col culto dei nostri morti, la risoluzione di ottenere ciò che ci è dovuto, e di togliere per sempre alla Germania il desiderio ed i mezzi di ricominciare le sue imprese criminose! Alcune anime delicate trovano le nostre ripetizioni fastidiose; ma non ci stancheremo di riaffermare la rivendicazioni della Francia e fare appello alla ragione dei popoli, se non il giorno in cui saremo stati ascoltati. Non è un uomo, non è un Governo che parla, ma una nazione intera ed unita nello stesso pensiero e nella stessa volontà. Che gioia sarà la nostra di poter tacere quando la Germania avrà capito! ».

E più avanti: « Il Governo tedesco inverte audacemente le parti e ci attribuisce delitti, che per ordine del Governo precedente sono stati perpetrati da otto mesi contro di noi nei territori legalmente occupati. Esso ci mette, dunque, nella necessità di tenerci ancora in guardia e continuare per conseguenza in queste meditazioni settimanali ». Nel suo discorso odierno Poincaré ha avuto agio di inserire un ricordo personale, cioè la visita fatta da lui e dalla sua consorte a Mihiel, il giorno dopo la liberazione, seguita a quattro anni di occupazione nemica e di bombardamento. I tedeschi, si dice, tirarono volentieri contro una nota casa Mihiel non lontana Sampigny, cioè contro la casa di campagna di Poincaré stesso. Politicamente, l'affermazione saliente di quest'ultimo discorso del Presidente del Consiglio è contenuta nelle seguenti parole:

Il Governo di Berlino ha annunziato un po' clamorosamente che stava per mettere fine alla resistenza organizzata nella Ruhr. Non poteva fare altrimenti. Non era più in condizione di finanziarla, e sapeva che essa andava a rischio di staccare dall'Impero le popolazioni locali. Ma la proclamazione, fatta contro voglia di una tregua inevitabile non è niente. L'esecuzione è tutto. Noi aspettiamo la Germania all'opera. Essa ha rinunziato a porci condizioni e questo sia bene. Ma ora essa deve mostrarci che è realmente disposta a facilitarci nei territori occupati la messa in valore dei pegni occupati. Se essa ci chiede di attenuare i provvedimenti presi, e che noi consideriamo indispensabili sia alla nostra sicurezza, sia al pagamento delle riparazioni, se essa ha il recondito pensiero di aver da noi vantaggi, in cambio di semplici parole di rassegnazione, non avremo fatto un passo innanzi verso la distensione. Il momento non è ancora venuto per credere terminato il nostro compito. Il lavoro che ci aspetta domani è più difficile di quello che abbiamo compiuto.

Una seconda battaglia

Analoghe dichiarazioni ha fatto il ministro della Guerra Maginot in una cerimonia patriottica a Clermont, dove ha detto, tra l'altro: « Vi è qualche cosa di più importante per noi che il successo: sono i risultati. Per realizzare quello che noi esigiamo, ci saranno necessari — sarebbe puerile nasconderlocelo — molti problemi da risolvere, molte difficoltà da vincere. Dopo avrà cessato la sua resistenza, bisognerà che la Germania paghi, e noi sappiamo per esperienza che non si può troppo contare a questo proposito sulla sua buona volontà. E' una seconda battaglia da vincere che potrà richiedere tempo e sforzi. Posso però assicurarvi che il vostro Governo non è disposto ad accontentarsi di una mezza vittoria e di una pace incompleta. Esso non sacrificherà al desiderio di una realizzazione frettolosa risultati che devono essere decisivi, se sapremo aspettarli ».

Questa insistenza nell'ammonire la nazione francese perchè non si faccia illusioni, ma tenga ben presente che la più difficile opera per ottenere la risoluzione della questione delle riparazioni comincia appena adesso, è degna di nota. Nello stesso senso hanno parlato, dalla cessazione della resistenza in poi, parecchi autorevoli organi della stampa parigina, evidentemente ispirati. Tal era il *Temps*, rilevando l'esplicita dichiarazione di Poincaré, ne vanta lo stoicismo, scrivendo: « Il mondo assiste così ad uno spettacolo assai curioso. Tutti quelli che hanno combattuto l'occupazione della Ruhr fanno oggi grande chiasso intorno alla « sottomissione tedesca » ed al « trionfo » che la Francia ha riportato, malgrado essi. Il Governo francese, al contrario, sempre legato al Governo belga dalla fiducia e dalla cordialità che uniscono Poincaré a Theunis e Jaspar, spiega francamente che l'avvenire non è ancora assicurato ».

Pagare o essere pagati?

La stessa stampa francese protestava ieri perchè la Germania non aveva revocata l'ordinanza del 13 gennaio, che sospese le consegne in natura alla Francia ed al Belgio. Ma la sera stessa giungeva da Berlino la notizia della revoca anche di tali disposizioni. Questa revoca, per altro, implica soltanto la ripresa delle consegne cosidette « libere » di materiali, ossia di quelle contemplate dagli accordi di Wiesbaden. Infatti, come viene spiegato ufficiosamente, nel momento in cui la Francia ed il Belgio occuparono la Ruhr, vi erano due specie di riparazioni; le une (consegne di carbone, di coke e pagamenti in valuta) erano fatte direttamente agli Alleati dal Governo tedesco; le altre (obbligazioni dell'accordo di Wiesbaden, completato da successive convenzioni) si operavano in virtù di contratti liberamente stipulati tra sudditi francesi e belgi da un lato e fornitori tedeschi dall'altro. Entrambe queste specie di riparazioni furono sospese, a partire dall'11 gennaio, da Berlino. Quando alle prestazioni libere, ogni contratto che non fosse approvato definitivamente dalla Commissione delle riparazioni alla data dell'11 gennaio, era stato annullato dall'ordinanza tedesca del 13. Il Governo tedesco revoca ora questo provvedimento speciale. Esso non annunzia ancora l'intenzione di riattivare le altre riparazioni. In queste condizioni ed in attesa degli effetti dell'ultima decisione, il Governo francese non tratterà con Berlino se non quando il Governo tedesco avrà rimesso le cose completamente allo stato anteriore alla data di occupazione della Ruhr, riprendendo la totalità delle riparazioni.

Frattanto si annunzia che gli industriali della Ruhr, senza aspettare altro, prendono in parecchie località disposizioni per fornire alla Francia ed al Belgio le consegne di carbone rifiutate dal Governo di Berlino. Ed il *Temps* avanza a questo proposito alcuni dubbi: « Quali sono esattamente — si domanda esso — le misure che il Governo tedesco ha inteso abrogare, quando ha revocato il suo ordine ministeriale del 13 gennaio? Ha esso l'intenzione di pagare il combustibile che sarà consegnato alla Francia ed al Belgio, oppure autorizza soltanto le Compagnie minerarie a farsi pagare il loro combustibile dalla Francia e dal Belgio? Nel secondo caso, Berlino non farebbe altro che giustificare nuovamente il sequestro durature e lo sfruttamento diretto dei pegni, giacchè francesi e belgi non sono già andati nella Ruhr per pagare, bensì per essere pagati».

Invito ufficiale tedesco
per la ripresa delle trattative

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, mattino.

Il « Petit Parisien » ha da Berlino che nel corso della visita fatta ieri all'ambasciatore francese, il rappresentante del Cancelliere germanico barone Von Maltzan ha pregato ufficialmente il Governo francese di entrare in trattative con il Governo tedesco sulla questione della ripresa del lavoro nella Ruhr.

Misurato discorso del principe Rupprecht

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsaglia di Baviera, 1, mattino.

In occasione dell'inaugurazione di una lapide ai caduti di un reggimento bavarese della Guardia del Corpo, cerimonia alla quale assistevano diecine di migliaia di persone e musiche, il principe Ruprecht ha tenuto un discorso, alla fine del quale è stato salutato da vivo entusiasmo. Le sue parole furono assolutamente misurate. Anche Hitler ha parlato ieri, ma le sue parole furono ben lontane dall'avere quell'impronta che nei giorni scorsi ebbero quelle del capitano Heiss. Hitler ha anche emanato un appello agli ex-appartenenti al reggimento della Guardia del Corpo bavarese, invitandoli ad entrare nelle associazioni di combattimento.

Sanguinosi conflitti presso Duesseldorf
durante una manifestazione separatista
Circa venti tedeschi uccisi e sessanta feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, mattino.

Erano state indette ieri importanti manifestazioni dei separatisti renani a Duesseldorf. La sezione di autoprotezione separatista di Duesseldorf aveva tenuto riunioni nella mattina, nell'interno della sezione, prestando giuramento di fedeltà alla bandiera verde-bianco-rossa della Repubblica, quindi erano stati intonati inni renani. Si formò un corteo di separatisti, con distaccamenti, condotti a Duesseldorf da 25 treni speciali, recantisi in una vicina località dove dovevano avere luogo riunioni all'aria aperta. La sfilata comprendeva circa 12 mila persone: uomini, donne e bambini. Malgrado l'ordine dato agli abitanti dai diversi partiti politici e dai Sindacati di astenersi dalla manifestazione e di non uscire dalle loro case, una certa folla accompagnava i manifestanti.

Fino alle 15 tutto si svolse pacificamente. Ad un certo punto, qualche colpo di rivoltella fu esploso; subito intervenne la polizia, la quale — dicono i giornali francesi — avrebbe aperto il fuoco; la folla si diede a fuggire; furono operati numerosi arresti dalla Schupo. Intervenne anche la cavalleria francese, la quale disarmò la Polizia ed arrestò parecchi membri di questa che si erano rifiutati di rimettere le armi nel fodero. La caserma della Schupo fu occupata dai cacciatori a piedi francesi. Intanto i manifestanti renani si precipitavano verso la stazione per cercare di riprendere i treni sui quali erano venuti a Duesseldorf. Numerose donne e bambini furono così rovesciati e calpestati dalla folla. Si conterebbero finora tra i tedeschi una sessantina di feriti ed una ventina di morti, fra i quali due militi della Schupo. Due francesi, un militare ed un civile sono stati lievemente feriti.

Durante tutta la manifestazione due distaccamenti di comunisti, di circa duemila uomini, rimasero radunati a circa 800 metri dal luogo del conflitto senza intervenire. Sarebbe stabilito che, tirando sulla folla, la Schupo sapeva di colpire soltanto i separatisti.

Il nostro corrispondente da Berlino ci telefona: Secondo i giornali, i separatisti hanno cercato ieri di occupare militarmente la città di Duesseldorf con un colpo di mano. Il tentativo non è però riuscito, poichè la polizia è intervenuta immediatamente e colla mitragliatrici ha sventato il tentativo stesso. Finora sono segnalati una diecina di morti ed altrettanti feriti.

Anche da Essen giunge notizia che ad Homborn, in territorio renano occupato, i separatisti hanno avuto una cattiva giornata. I soldati belgi avrebbero sparato contro di essi e vi sarebbero tre morti e parecchi feriti.

Un nuovo ambasciatore di Germania a Parigi?

Parigi, 1 mattino.

E' corsa voce che sarebbe nominato ambasciatore tedesco a Parigi il signor Bergmann, attualmente direttore della *Vereins Bank* in Olanda. Questa voce non sarà probabilmente confermata. In ogni caso si ritiene che se Bergmann accettasse, lo sarebbe a titolo provvisorio.

Fantasticheria sulla scomparsa d'un fascista a Bordeaux

Parigi, 1, mattino.

L'*Intransigeant* segnalava da Bordeaux la scomparsa misteriosa del dottor Ivo Memniti, recatosi al Congresso medico in quella città. Il Memniti si sarebbe misteriosamente assentato mentre un suo collega lo attendeva in un caffè. Si era supposto un delitto politico, poichè il Memniti, fascista, portava sempre il distintivo del partito. La polizia aveva iniziato vaste indagini ed aveva, fra l'altro, interrogato una donna alla quale il Memniti aveva dato convegno, e non vi si era recato. Molto si fantasticava su questo avvenimento, quando, nella notte, è giunto alle Autorità un telegramma del direttore del Laboratorio di Genova, città nella quale il Memniti abita, annunziando che il dottore è stato ritrovato in casa di sua sorella a Milano, gravemente ammalato.

Secondo il corrispondente del *Matin* da Bordeaux, sarebbe anche stabilito che il dottore partì improvvisamente da quella città per raggiungere la propria famiglia. Appare strana una partenza così improvvisa, fatta senza avvertire il suo compagno, e senza portare con sè il suo bagaglio.

La principessa Giovanna
improvvisamente aggravata

Racconigi, 30, notte.

Racconigi oggi, malgrado la giornata domenicale, è ripiombata nel silenzio e nella tristezza di quindici giorni sono, quando la gravità del male minacciava la vita della principessa Matilde. A mezzogiorno le campane non hanno lanciato al cielo i loro trilli sonori.

La principessa Giovanna si è improvvisamente aggravata, e nel castello, rifatto sereno e tranquillo dopo il miglioramento di questi ultimi giorni, è tornato il silenzio opprimente. La notte era trascorsa per la Principessa abbastanza tranquilla. Verso le cinque di stamane la Principessa Giovanna, che più della sorella aveva fino ad ora resistito vittoriosamente al male e che per la sua robusta fibra faceva sperare un più rapido ristabilimento, si è improvvisamente aggravata. Sono giunti in giornata, chiamati da Torino, diversi illustrazioni mediche.

Nella cittadina rumorosa stamane, per la giornata festiva, fu subito notato l'insolito andirivieni dal castello alla farmacia Maritano e dalla tristezza del personale si intuì che doveva essere scoppiata una nuova crisi. A conferma dei dubbi si apprendeva verso le 9 che era stato telegraficamente richiamato il Principe Ereditario da Napoli e veniva l'ordine a tutte le chiese di non suonare le campane e di impedire severamente che nelle osterie e sulle piazze si facessero schiamazzi.

Il Re è partito ugualmente alle 9 diretto a Cremona. Ricorderete che anche nel giorno in cui la Principessa Matilde si aggravò, con singolare forza d'animo il Sovrano volle ugualmente tenere i ricevimenti fissati in precedenza. Così ha fatto oggi, non volendo privare la cerimonia cremonese della sua presenza. Il Re è ritornato stasera alle 22 al Castello. Molta folla ha assistito all'arrivo, silenziosamente.

Si attendeva oggi da tutti il Bollettino, sospeso mattedì, per avere notizie ufficiali, ma non è stato redatto. Mancando notizie ufficiali, vi è la possibilità di esagerazioni.

La visita del prof. Augusto Murri

Racconigi, 1, ore 7.

Le condizioni della Principessa Giovanna si sono maggiormente aggravate e cominciare dalle 17 di ieri. Nella notte è giunto al reale Castello il professore Murri, il quale ha subito visitato l'inferma che ha trovato in stato gravissimo. Si spera che l'augusta Principessa possa superare la grave crisi che dura da stanotte.

Il castello rende è in continua comunicazione telefonica con la Regina Madre, con il Duca d'Aosta e con il Presidente del Consiglio.

Un intervento chirurgico?

Racconigi, 1, ore 9.

Sono giunti con treni speciali i prof. Carle, Bastianelli, Battistini ed altri. Pare non si possa escludere un intervento chirurgico. Stamane il Principe sarà di ritorno da Napoli.

Il Principe Umberto richiamato da Napoli

Napoli, 1, (notturno).

Ieri sera, mentre il principe Umberto assisteva all'Hôtel Bertolini al pranzo offertogli in suo onore dal Municipio, ed al quale partecipavano tutte le autorità civili e militari di Napoli, è stato recapitato all'ammiraglio Bonaldi un telegramma urgente da Racconigi, nel quale si dava notizia dell'aggravamento della principessa Giovanna. L'ammiraglio Bonaldi fece immediatamente richiedere alla stazione la partenza del treno speciale, ma questa non si potè effettuare, poichè non si fu in tempo ad avvertire tutte le stazioni ferroviarie. Si è quindi deciso di far partire il Principe col treno delle 23,15; ed infatti, appena terminato il pranzo, l'ammiraglio Bonaldi ha comunicato il telegramma di Racconigi al Principe, che è partito in perfetto orario diretto a Roma ed a Racconigi.

Le entusiastiche accoglienze di Cremona al Re
L'inaugurazione della Mostra zootecnica

Cremona, 1, mattino.

Ieri è arrivato a Cremona il Re per assistere alla inaugurazione della Mostra zootecnica. Erano a riceverlo alla stazione il ministro delle Finanze on. De Stefani giunto in mattinata e che rappresenta il Governo, l'on. Farinacci, l'on. Buttafuochi, il prefetto, il sindaco, i generali Granioli, Porta, Stringa e Arrivabene, il colonnello Carlotti in rappresentanza del ministro della Guerra, il comm. Chiarini in rappresentanza dell'on. Torre i deputati prov. ed altre personalità. Il treno reale è giunto alle 13,30. Il Re, dopo le presentazioni, ha assistito nella stazione alla inaugurazione di una lapide ai ferrovieri cremonesi caduti in guerra. L'on. Farinacci ha pronunciato un discorso, nel quale dopo aver ringraziato il Sovrano dell'onore reso con la sua presenza alla memoria dei caduti, ha così concluso: « E' a nome di tutto il popolo di questa provincia, rinnovata da quel fascismo che ha dato all'Italia un Governo saggio ed illuminato, a nome di questo popolo meraviglioso che fu all'avanguardia della grande riscossa nazionale, reco a Voi l'assicurazione della sua fedeltà e la promessa che tutta l'azione sua e nostra, anche se viva, data la nostra giovinezza, è informata, e lo sarà sempre per l'avvenire, al sentimento più puro di amore verso la patria e di devozione alla Maestà Vostra: sotto la cui gloriosa guida esso si avvia a destini sempre più splendidi. Evviva il Re! Viva l'Italia! ». Il Re si è congratulato con l'oratore.

Dalla stazione in ordinato corteo, tra due ale di popolo e sotto un continuo getto di fiori il Sovrano si è recato al palazzo del Comune, ove erano a riceverlo i sindaci di tutti i comuni della Provincia, i consiglieri comunali e provinciali di Cremona, i rappresentanti dei vari istituti cittadini e delle rappresentanze di Associazioni politiche, di mutilati, di combattenti e di madri e vedove di guerra. Il sindaco fa le presentazioni e quindi pronuncia un patriottico discorso dando il benvenuto al Sovrano a nome della città e del Comune. Il Re si reca quindi col seguito alla Mostra Zootecnica, ove giunge alle 15. Il presidente della Mostra cav. Balestrieri riceve il Sovrano porgendogli il saluto di tutti gli agricoltori della provincia di Cremona. Il Re, dopo avere minutamente visitato l'esposizione, assiste alla sfilata dei meravigliosi cavalli cremonesi, sfilata che termina verso le ore 17. Dalla Mostra il Re si reca alla Camera di Commercio. Nel gran salone alla presenza dei rappresentanti degli industriali e dei commercianti, il comm. Rossi, commissario governativo, pronuncia un discorso in cui pone in rilievo l'opera degli industriali di Cremona. Prima che il Sovrano esca dalla sala una lunga ovazione lo saluta. Ricompostosi il corteo il Re, sempre fatto segno durante il suo passaggio ad entusiastiche dimostrazioni di giubilo e fra una continua pioggia di fiori, ritorna alla stazione lasciando la città alle 17,40 diretto a Racconigi.

Il Re a Novara il 7 ottobre

Novara, 1, mattino.

Rimane ufficialmente stabilito che il Re sarà a Novara domenica 7 ottobre. Viene per l'occorrenza fissato il seguente programma: arrivo del Sovrano alle ore 13 con treno speciale. Dalle 13 alle 13,15 avrà luogo la presentazione delle Autorità e lo schieramento sul corso Cavour, corso Carlo Alberto e via Vittorio Emanuele. Dalle 13,30 alle 15: discorso dell'on. Federzoni per la commemorazione di Cesare Battisti al teatro Coccia; presentazione dei sindaci, schieramento sulla piazza delle Rappresentanze ed Associazioni. Dalle 15 alle 15,30: posa della prima pietra del Monumento ai caduti; oratore l'on. Gray; dalle 15,30 alle 16,30: visita all'Istituto De Agostini e scoprimento della lapide a Cesare Battisti; dalle 16,30 alle 17,15: scoprimento del monumento ai caduti del 54.o fanteria; oratore l'on. Rossini; dalle 17,15 alle 17,30: visita alla Caserma Perrone (Circolo Ufficiali in congedo); dalle 17,30 alle 17,50: visita all'Associazione dei Mutilati. Il Re ripartirà alle ore 18 con treno speciale.

La vittoria della lista apolitica nell'elezioni all'Assoc. della Stampa romana

Roma, 1, mattino.

La battaglia per le elezioni all'Associazione della Stampa si è chiusa col pieno successo della lista Bergamini, alla quale veniva contrapposta, come è noto, la lista Corradini. Il senatore Bergamini è stato eletto Presidente con 70 voti di maggioranza, e pure con settanta voti di maggioranza sono stati eletti il vice-presidente Cesare Sobrero e sei consiglieri della lista Bergamini. Le elezioni sono avvenute in mezzo ad una eccezionale animazione e con un numero finora mai raggiunto di votanti nelle due più agitate elezioni avutesi nel periodo della vita della Associazione della Stampa; si ebbero 500 votanti. Nelle elezioni di sabato sera i votanti per il presidente furono 641.

La lotta fu animata, però la votazione avvenne con perfetta regolarità e senza incidenti. Le urne furono chiuse a mezzanotte. Appena iniziato lo spoglio delle schede, lo scrutatore Alberto Giannini sollevò una questione pregiudiziale. Essendosi constatato che un socio aveva votato due volte, e che irregolarità erano state commesse dalla segreteria dell'Associazione della Stampa nella spedizione delle schede, il Giannini chiese che venissero annullate le schede di tutti i soci di provincia che avevano inviato il loro voto per lettera. Il socio Vittorio Vettori sulla questione delle irregolarità nella votazione di provincia recò nuovi elementi leggendo la lettera di due soci: il comm. Vittorio Leggio e Mario Malan. Il primo denunziava il fatto che un giornalista fiorentino, provvisto di un pacco di schede, avrebbe esercitato pressioni presso i giornalisti fiorentini, soci dell'Associazione della Stampa, per ottenere il loro voto a favore della candidatura Corradini. Altrettanto, in linea di massima, denunziava il Malan.

Riunitisi gli scrutatori ed il presidente uscente dell'Associazione, la proposta Giannini per l'annullamento delle schede di provincia fu respinta. Fu deciso invece di sottoporre la questione all'assemblea dei soci. Lo spoglio delle schede durò fino alle cinque del mattino di ieri. Venne proclamato allora il seguente risultato: Per il Presidente (i votanti furono complessivamente 654, maggioranza 328: Bergamini 339, Corradini 270, nulli, dispersi, bianche 36. In seguito a tale risultato venne proclamato eletto il senatore Alberto Bergamini. I fautori della candidatura Bergamini, per amore di conciliazione, e visto che la questione non potrà influire sul risultato del voto, rinunziano a dare seguito all'incidente sollevato dallo scrutatore Giannini.

A titolo di cronaca si può notare che la votazione per il presidente ha dato, per le schede di provincia, i seguenti risultati: Corradini 78, Bergamini 41, Rarallini 25, disperse due, nulla una. Per le schede dei soci professionisti e non professionisti residenti a Roma lo spoglio ha dato il seguente risultato: Bergamini 297, Corradini 192. Per il posto di vice-presidente, categoria professionisti, è stato eletto con voti 196 Cesare Sobrero. A vice-presidente, per la sola categoria aggregati, è stato eletto l'ing. Prega. I consiglieri per la categoria professionisti eletti sono Bonilgli (stenografo), De Blasio (« Tribuna »), Goffi Giulio (« Mondo »), Mango Achille (Sindacato corrispondenti), Rocco Roberto (Sindacato corrispondenti), Tommaso Smith (« Epoca »).

La proclamazione degli eletti avvenne senza alcuna manifestazione. Numerosi fautori della candidatura Bergamini si recarono alla sede del « Giornale d'Italia », dove il senatore Bergamini attendeva l'esito della votazione. Il nuovo presidente fu molto festeggiato. Vittorio Vettori portò i rallegramenti del *Giornale d'Italia*. Il senatore Bergamini ringraziò, rilevando il significato della elezione, che segna una pagina lusinghiera nella storia del giornalismo italiano. Fu servito lo *champagne*. La riunione terminò alle 6,30 del mattino.

La nuova amministrazione dell'Associazione si insedierà la settimana prossima. I fautori del Corradini, contrariamente alle voci sparse, rimarranno nella Associazione, rispettando il risultato delle elezioni, che furono esempio di correttezza e di libera manifestazione della libertà dei votanti.

I consiglieri del gruppo democratico di Novara persistono nelle dimissioni

Novara, 1, mattino.

Vi avevo a suo tempo accennato della vivace discussione avvenuta in Consiglio Comunale per la scelta della località dove dovrebbe sorgere il monumento ai caduti novaresi, e specialmente della proposta rimozione del monumento a Felice Cavallotti, che tale rimozione, non necessaria, costituirebbe un atto irriverente verso la memoria del grande italiano ed in pari tempo apporrebbe mancanza di riguardo ai cittadini ed ai democratici, che col loro spontaneo contributo concorsero al erezione del monumento stesso. Il consiglio comunale respingeva un ordine del giorno con cui tale proposta era respinta. In tale frangente i consiglieri democratici non dettero il voto, cioè prof. Carlo Cantoni, prof. Giuseppe Lampugnani ed Edoardo Goffi. Non avendo più la carica e non il Consiglio affermata con una deliberazione la chiara inamovibilità dei consiglieri a cavallo, i dimissionari non possono ritirare dalla loro rinuncia.

Un delitto a Trapani

Trapani, 1 mattino.

Sabato a Erice (Trapani) il giovane Vincenzo Parisi usciva di casa pel consueto giro di lavoro, quando, venne colpito a bruciapelo al petto da una fucilata esplosagli da ignoti malfattori. L'Evola fu raccolto cadavere. Il grave produsse grande impressione in paese dove l'Evola godeva generali simpatie.

CRONACA DELLO SPORT

Blasi vince la maratona di Torino

Il savonese Cavallero fugge nei primi chilometri, ma è raggiunto sul cavalcavia di Rivoli -- Kiraly è primo degli stranieri; Pizzi è primo dei militari

Per la partenza della quarta Maratona di corsa del «Paese Sportivo», un pubblico numeroso è affluito ieri al Motovelodromo di corso Casale. Già alle 13,30 infatti le tribune popolari si erano completate a riempire degli appassionati che non avevano voluto perdere lo spettacolo della partenza. Poi questo tributo si sono premiti inverosimilmente, ed anche le altre si sono popolate abbondantemente.

La partenza pittoresca

Alle 13,45 è stato iniziato l'appello dei concorrenti. Quadro di gaiezza, di giovinezza, di forza. E di colore! Tutte le tinte sono rappresentate nelle maglie e nei sweaters caratteristici. La folkrotna folla chiacchiera, siede, si muove. I campioni, i favoriti, sono quotati dai colleghi. Blasi ha annodato sul capo un fazzoletto bianco, che gli scende dietro a guisa di copricapo egizio. Tutankamen fa scuola anche qui. Lossmann è a capo scoperto. Un tale si è appiccicato alla fronte, sotto il fazzoletto strettamente annodato, una piccola bottiglietta col cordiale. Si odono tutti i dialetti d'Italia. Si vedono ragazzetti e uomini che hanno varcata la trentina.

Verso le 14 l'appello è finito. Disfassella concorrenti non si sono presentati. Il giapponese Miura, ad esempio, che era molto atteso, è mancato, e con lui la discussa prova di Ryorocke Benedetti. Baussia invece non era allo «start» perchè colpito da recente da sciatalgica. In italiano, in francese e in tedesco vengono fatte le raccomandazioni d'uso: poi dal pubblico si leva d'improvviso un clamore di voci. Alle 14,9 Ion. Mazzini dà il segnale della partenza, e i maratoneti si spronano sulla pista, prima di lanciarsi sulla strada per la classica prova. Li saluta un lungo applauso di augurio mentre, al comando del francese Lacelle, essi escono dal velodromo e sfilano sul corso Cassia tra la folla che acclama. I campioni più noti sono riconosciuti subito: i due Blasi (che anche gli stranieri ritengono debbano vincere), Arri, Lossmann, Alciati, Lacelle, Kiraly, Hempel, Wils, Ces. Caroni. Alfano s'impongono all'attenzione del pubblico foltissimo che non lesina il saluto nemmeno ai fanali di coda sopratutto perchè la sua fantasia e la sua sensibilità sono colpite dal fatto che un centinaio di uomini si propongono di correre per 42 chilometri e 750 metri senza un attimo di sosta, ad una velocità superiore a quella di un cavallo al trotto. Essi infatti contano di superare la velocità di 13 chilometri all'ora, che è la media comune, e di avvicinarsi il più che è possibile al record olimpionico di Kolehmainen che impiegò 2 ore 32'35" 1/5 o almeno al record della maratona torinese, detenuto da Valerio Arri in 2 ore, 46'5" 3/5. Nè la speranza è irrisoria, se si pensi che alla corsa debbono imprimere un ritmo velocissimo i più celebrati campioni stranieri che sono scesi in Torino per disputare la vittoria ai tanti gli italiani: Pestone Lossmann, l'ungherese Kiraly, i tedeschi Hempel e Wils, il francese Lacelle.

Seguendo Jüri Lossmann

Risaliamo lentamente la colonna in corsa. Siamo soltanto ai primi chilometri, e già si segnalano i primi distacchi, provocati dall'andatura veloce del gruppo di testa. Si delineano già i corridori e i tipi più resistenti. Riconosciamo tutti gli italiani migliori nelle prime posizioni, alle calcagna di Lacelle e del savonese Cavallero che corrono forte.

Ma preferiamo affiancare un uomo tutto bianco che, attardato in partenza, sta rimontando tutti gli avversari meno veloci, che egli sorpassa e stacca senza difficoltà. Jüri Lossmann, un gagliardo figlio dell'Estonia, che tenta per la prima volta di correre nell'Europa meridionale. E' giunto ma noi preceduto da ottima fama, derivatagli dalle stupende prove che ha fornito negli anni scorsi: il secondo posto conquistato nella maratona di Anversa, a 6 secondi dal vincitore; un tempo sbalorditivo di 2 ore e 36 minuti ottenuto su un tratto di 41 km. nel '20, e la fulgida vittoria di Göteborg dell'8 luglio scorso, ottenuta su Jensen che aveva saputo battere a Londra tutti gli inglesi.

L'estone passa in corsa Vittorio davanti a Wils, Bottinelli e Bogetto; poi lascia i due italiani a continua a fianco del corridore tedesco, che stacca sul corso Re Umberto insieme a Fava e ad Asti, rapidamente raggiunti e sorpassati. Compie da solo la salita del cavalcavia; poi aggiunta Marietti che piana in asso al vecchio campo del Juventus, e prosegue con la sua andatura elastica e possente all'inseguimento dei «leaders», che hanno disseminato dietro di sè decine di concorrenti, lasciandoli alle prese con le più irritanti difficoltà della gara. Sotto il sole che incombe sul mezzogiorno infuocato, biciclette, automobili e motociclette infestano la strada. Il giornale organizzatore ha fatto appello invano alla correttezza sportiva dei giovani tornesi, chiudendo loro un po di ordine. Il percorso è ingombro di macchine, l'aria è impregnata di polvere, i corridori tutti respirano male, e sono premuti dalla marea dei ciclisti che si pigia per approfittare d'ogni più piccolo spazio per seguire più da vicino i «leaders». Vi sono, è vero, dei volenterosi che tentano a tratti di impedire il transito a quelli che non sono della corsa, ma non riescono a fermare nessuno. Gli unici che desistono dalla fatica impropria, di tenersi in sella, sono quelli che le automobili del seguito urtano di tanto in tanto, e che debbono constatare la rottura di una ruota o lo sfiorcesi del pedali. Gli altri formano alle spalle del gruppo di testa una barriera fitta, e passare è veramente difficile.

Pure, Lossmann avanza con regolarità cronometrica. Alle prime case di Gerbido acciunma l'ultimo Agnoletti: poi plomba su Arri, ma il nervoso piemontese procede bene e gli resiste. Lossmann non può staccarlo, ma deve seguirlo a pochi passi, fra un infittirsi di «sofferenti» che mette in difficoltà Vesione. Avanzare attraverso la polvere e sotto la sferza del sole gli è difficile. E' però in posizione invidiabile, anche dopo che, insieme ad Arri, passa Lucelle. Davanti a lui non ha che Cavallero, Blasi, Kiraly ed Arri, ma troppo sente è sulla strada ed egli tutta divano di liberarsene. Accenna due o tre volte alla polvere che gli dà noia; poi, alla fornace di Beinasco, con un improvviso scatto nervoso si lenta e sale in automobile. Si confessa danneggiato dalla moltitudine di ciclisti che egli non s'attendeva lungo il percorso, ma crediamo piuttosto che anche senza di essi non avrebbe potuto vincere, affaticato com'era dalla giornata tropicale.

La folle sgroppata di Cavallero

Il campione estone chiede allora di giungere fino ai traguardo, che la cresta delle biciclette non ci fa raggiungere con rapidità. Ma appiamo che poco dopo Torino un giovane savonese: sconosciuto alla folla, ha preso audacemente la testa del plotone, ed ha avanzato tutto solo per molti chilometri. E' Cavallero, che allo porte ha lasciato Lacelle e se ne è andato tutto solo per molti chilometri. E' in testa a Beinasco, con un lieve vantaggio; e passa ancora per primo al Orbassano. Dietro di lui, quasi affiancati, sono Blasi e Kiraly, che precedono di poco Arri, Alciati e Lacelle.

L'automobile che ci ospita, guidata dal cav. Chiribiri, ci porta nelle prime posizioni, ed è insieme a Cavallero che attraversiamo i paesi scaglionati lungo il percorso. La popolazione è tutta sulla strada. A Rivalta alcuni giovani suonano festosi: in onore certo dei corridori italiani che hanno preso la testa della corsa. Quegli che faceva più paura, Lossmann, è fuori gara: Kiraly è stato sorpassato da Arri: tre italiani dunque guidano la corsa ad andatura svelta. Il primo è sempre il savonese, caratteristico per la sua azione tutta a salti, potente se non elegante, della quale Lossmann si fa osservatore attento. Ettore Blasi, il magnifico corridore romano, che ha splendide attitudini per le lunghe distanze, ma che non ha mai condotto a termine una maratona, è sempre dietro di lui. A Rivalta il giovane Cavallero ha ben 800 metri di vantaggio, ma lentamente la distanza scema, perchè il romano riesce a farsi luce attraverso la selva delle biciclette che s'infittisce man mano che ci avviciniamo a Torino. Cavallero guida la corsa da qualche decina di chilometri, ma non riesce a liberarsi dalla minaccia che lo insidia. Tenta di sfuggire al pericolo imminente accelerando violentemente dopo Rivoli, ma l'energia spesa nella prima parte della gara lo mette ora in difficoltà. Sul rialzo infatti Blasi lo stringe dappresso e al 30.o chilometro gli è vicino.

La strada sale il dorso di un breve rilievo, e sul cavalcavia di Rivoli vediamo i due corridori appaiati: Blasi ha raggiunto Cavallero dopo venti e più chilometri di inseguimento: il savonese guarda con desolazione quel romano nervoso che gli toglie la vittoria, e cede mentre il solo avevampa tutta la campagna. In un'orgia di luce e di polvere, Ettore Blasi spodesta l'avversario del primato, e guadagna rapidamente qualche decina di metri. E' più fresco di lui, e gli è facile l'impresa. Cavallero segue a passo forte, ma non riesce a colmare il distacco, ed è inghiottito da una moltitudine di ciclisti che accompagnano il vincitore verso la meta, tra gli applausi calorosi del pubblico torinese che ha cominciato ad addensarsi fin dalla barriera per assistere all'ultima fase della corsa.

La vittoria di Blasi

Basso, sottile, col viso affilato, gli occhi lucidi inquieti, la fronte spaziosa, il maratoneta compie da solo gli ultimi chilometri. L'arsura gli brucia la gola, e più volte si ferma per bagnare le fauci assetate. Poi riprende la corsa, con una decisa volontà di vincere, non solo per affermarsi nettamente su tutti gli stranieri convenuti a Torino, ma anche per conquistare il titolo di campione italiano della Maratona. Dietro di lui la folla è spenta: Cavallero precede sempre Arri; e alle spalle degli italiani avanzano di conserva Kiraly e Lacelle, che volta a volta si sorpassano. Più indietro è Alciati, l'asigiano che si rivelò al pubblico l'anno scorso, e che anche quest'anno ha compiuto una bella corsa. Lacelle però deve cedere: a due chilometri dall'arrivo è colpito da un crampo alla gamba sinistra, e deve arrestarsi un attimo. E' incoraggiato a proseguire, per non perdere del tutto un'intera giornata di sforzi, e prosegue. Ma non riesce che a tenere un passo discreto, siechè molti possono giungergli alle calcagna e portargli via le più belle posizioni senza che egli possa reagire.

Lasciamo il francese in compagnia dei suoi amministratori e proseguiamo velocemente per assistere all'arrivo di Blasi. Nel tardo meriggio egli compie gli ultimi chilometri. Un pubblico numeroso s'è dato convegno ai lati della pista per acclamare il vincitore. Verso le ore 17 due motociclisti che si preparavano per una loro corsa sono fatti rientrare nel prato. Un vocio formidabile si leva dalle tribune popolari, a salutare il primo dei maratoneti. Nel silenzio che succede, echeggia uno squillo di tromba che accende la folla di passione. Il vocio si fa improvvisamente clamore: quel gruppo di appassionati che attende all'imbocco del tunnel ha un subito ondeggiamento: poi lascia un largo spazio libero attraverso il quale avanza ancora velocemente un atleta. Indossa una maglia bianca rigata variamente. E' madido di sudore e di polvere. La folla lo saluta con entusiasmo altissimo: par quasi lo voglia spingere verso il traguardo con l'ondata travolgente del suo plauso plebiscitario. Egli procede con passo veloce, accompagnato da un ritmico movimento delle spalle che straripa parole di alta lode a Lossmann, che è uno dei migliori atleti europei. Nella corsa di Blasi v'è stanchezza e volontà, ma non sforzo violento, ed è per questo che nel nuovo cannibale italiano il pubblico torinese salut a un maratoneta di alta classe. Vicino alla mèta, dopo aver compiuto un giro di pista, si lancia in volata, compie sorridendo gli ultimi metri, e taglia il traguardo alle le mani, sotto un uragano di applausi. Abbraccia il fratello, che si è ritirato dalla corsa per accompagnarlo negli ultimi chilometri, ed inizia il giro d'onore. Ha compiuto i 42 Km e 750 m. del percorso in 2 ore, 53 minuti, 50 secondi e 2/5, assicurando così ancora all'Italia la vittoria nella Maratona di Torino, in cui pare non vi sia gloria per gli stranieri...

Il giro di onore di Blasi non è ancora compiuto, che si ripetono le ovazioni entusiastiche. Per la folla corre un nome, che il megafono aveva ripetuto più volte tutto il pomeriggio: Cavallero. Cavallero, la rivelazione della giornata, l'atleta oscuro sino a ieri, che è balzato d'un tratto nella luce della notorietà. Egli ha tenuto la testa per molto tempo, ed ha ceduto solo negli ultimi chilometri davanti ad un corridore anziano, affermatosi già vittoriosamente in Italia ed all'estero. Questo il pubblico sa: vede nel modesto savonese il protagonista di un dramma, e simpatizza subito con lui, ed acclama a lungo il suo nome. Ma Cavallero è duramente provato dallo sforzo compiuto. Procede lentamente, a fatica, come Ferraris nel 1921 e come Alciati nel 1922. Dietro di lui, a breve distanza, è comparso un altro corridore: inaglia nera su calzoncini azzurri. E' Valerio Arri, secco e nervoso, che passa tra le acclamazioni sorridendo. Ha ancora molta energia, ed insegue bene, fino a darci la sensazione che debba conquistare allo sprint il secondo posto. Il pubblico assiste alla lotta con intensa commozione, e gli è grudito salutare nuovamente Cavallero che riesce a mantenere il secondo posto, avendo impiegato 2 ore e 56 minuti a compiere il percorso. Dopo giunge Arri, freschissimo. E in seguito, lontani, arrivano gli altri: Kiraly, il primo degli stranieri, Alciati, Ferrero, Pizzi, il primo dei militari, al quale un bersagliere mette in testa un cappello piumato. Gli altri giungono all'ingresso del Velodromo, senza compiere l'ultimo chilometro in pista.

L'ordine di arrivo

Ecco l'ordine di arrivo, che però non è ufficiale, perchè un reclamo è stato presentato contro Albano, sorpreso — pare — a prendere sì forza allenarsi:

1. BLASI ETTORE, della Pro Roma, alle ore 17.2'50" 2/5.
2. *Cavallero Alberto*, del Libero Sport di Savona, alle ore 17.7'22".
3. *Arri Valerio*, della Milizia Nazionale Fascista, alle ore 17.7'31".
4. Kiraly Pal, della Soc. Egyletes di Budapest, alle 17.13'50" ; 5. Alciati Emilio, dei Liberi Astigiani, alle 17.14'48" ; 6. Ferrero Giuseppe, dell'Unione Ciclo-Alpina di Ivrea, alle 17.21'37" ; 7. Pizzi Giuseppe, del 6.o bersaglieri di Bicgna, alle 17.32'15" ; 8. Wils Max, della S. C. Komet di Berlino, alle 17.32'19" ; 9. Mancinelli Umbgrio, dello S. C. di Roma, alle 17.30'22" ; 10. Cassiani Angelo, dell'U. S. La Podistica, alle 17.31.43; 11. Lotti Luigi alle 17.32'11" ; 12. Lacelle Gustavo alle 17.33' ; 13. Guerreschi Giovanni alle 17.37'2" ; 14. Natale Stefano alle 17.34'41" ; 15. Costa Federico alle 17.35' ; 16. Ribero alle 17.35'27" ; 17. Finalino alle 17.39'38" ; 18. Gilardi alle 17.40'29" ; 19. Cesaroni alle 17.40'54" ; 20. Ricchetto alle 17.42'19" ; 21. Torriano, 22. Faletto, 23. Accossi, 24. Zanobetti, 25. Ferraris, 26. Pagella, 27. Delussi, 28. Peroni, 29. Marcassa, 30. Napitalo, 31. Bianco, 32. Viola, 33. Albano, 34. Piccinello, 35. Ghert, 36. Locatelli, 37. Pedotti, 38. Quaranta, 39. Mangiarotti, 40. Fraternale, 41. Lucca, 42. Bitetto, 43. Donatio, 44. Odolone, 45. Bono, 46. Mascarello, 47. Bassis, 48. Boscardi, 49. Vaschetto, 50. Rivera, 51. Albertello, 52. Gina, 53 Passanino, 54. Lucchetto.

La staffetta della Milano-Busto vinta dalla Pro Patria

Busto, 1, mattino.

La gara staffette per squadre di sei corridori che si è svolta ieri per la terza volta sul percorso Milano-Busto (km. 32) non ha avuto il successo delle precedenti disputate. Delle 7 squadre iscritte soltanto 5 si sono presentate alla partenza e tutte di Società locali. Però l'antagonismo esistente fra la Pro Patria di Busto e lo S .C Italia di Milano ha contribuito a rendere attesa la lotta ed a far accorrere lungo il percorso i gruppi rumorosi e caratteristici dei «supporters» delle due società anche poichè quella che avesse vinto oggi si sarebbe aggiudicata definitivamente la challenge messa in palio dalla Pro Patria.

Per l'energia e la volontà dei componenti la sua squadra, la coppa è rimasta alla società bustese. La vittoria della Pro Patria, che è parsa dubbia dopo la prima frazione, si è consolidata durante la seconda e la terza frazione per merito di Speroni Carlo e Re. Ma è sopratutto a Speroni che va il merito di aver portato la sua équipe dalla terza alla prima posizione: gli altri, spronati poi dall'incitamento morale e materiale del proprio capo, hanno valorosamente mantenuto la testa, aumentando il vantaggio. In complesso la Pro Patria è stata nettamente superiore allo S. C. Italia, se si fa eccezione per il primo e l'ultimo tratto. Specialmente durante la prima frazione Garlaschelli, ieri ammirevole, ha fatto molto sperare ai supporters della S. C. Italia. A Negri invece nell'ultimo tratto è toccato l'ingrato compito di diminuire lo svantaggio lasciatogli dai compagni, egli vi è riuscito in parte, dopo un accanito duello a distanza con Amerio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o *Pro Patria di Busto* (Filippini, Speroni C., Re, Speroni A., Locatelli, Amerio) in 1.41'11" ; 2.o S. C. Italia (Garlaschelli, Lussana, Martinenghi, Lambri, Saporiti) in 1.42'43" ; 3.o Pro Patria II (Grinitto, Marenco, Giudici, Baita, Lorandi e Perrone) in 1.47'35" ; 4.o S. C. Volta (Marocco, Parolini, Carraro, Garberino S. e C., Rovedo) in 1.48'10" ; 5.o G. S. Tintoria Comense in 1.52'40".

La maratona di marcia a Modena vinta da Brunelli

Modena, 1, mattino

La maratona di marcia organizzata dalla Società ginnastica Panaro, perfettamente riuscita per la presenza dei più reputati campioni nazionali che diedero luogo ad una accanita e movimentatissima competizione, ha dato i seguenti risultati. Brunelli, il vincitore, ha in particolar modo cooperato a rendere entusiasmante e memorabile l'adunata di ieri.

Ecco i risultati: 1. Brunelli Ezio di Milano, in ore 4.35'50" ; 2. Vezzoli Ettore in 4.36'21" ; 3. Passani, 4. Vernelli, 5. Franceschetti, 6. Maranzani, 7. Greolari, 8. Marelli, 9. Borioli ed altri.

La traversata dei tre ponti vinta da Boero

Genova, 2, mattino.

Su un percorso attraversante i ponti Berecca, Cavalcavierno e Sicuterrabile, si è svolta ieri una gara podistica organizzata con cura dall'Unione Sportiva Cavalletto. Il percorso era di 8 Km. circa. Ecco l'ordine d'arrivo

1.a Categoria: 1. Boero Luigi del Trionfo Ligure in 30'25" ; 2. Bisio Luigi a 30 metri, 3. Lumaca a 50 metri, 4. Moro, 5. Bovano, 6. Carravali, 7. Balestrero, 8. Rosiani.

2.a Categoria. 1. Patrocchi Umberto del Trionfo Ligure, 2. Caprile Eugenio, 3. Paravagna, 4. Barlen, 5. Villa, 6. Boero, 7. Scarsella, 8. Viale, 9. Morando, 10. Gaggioli. Gli altri in tempo massimo. Partiti 40, arrivati 32. La Sport Club Olimpia si aggiudica per il primo anno la Coppa Esercenti del Cavalletto per la miglior classifica nelle due categorie.

Il rinvio della Coppa Storace

Genova, 1, mattino.

La Società Ginn. Com. Sampierdarenese organizzatrice della manifestazione atletica in memoria del suo defunto campione Storace, comunica che per cause imprevviste la manifestazione è stata rinviata alla seconda quindicina del mese di ottobre e rende noto che le iscrizioni rimangono tuttora aperte e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 10 ottobre.

BOXE

La Coppa Clerici

Milano, 1, mattino.

Ieri organizzate dall'U. S. Lombardia, si sono svolte le finali della Coppa Clerici, che hanno dato luogo a lotte accanite ed interessanti. Ecco i risultati dei singoli incontri:

Pesi mosca: Castellegali batte Malinverni ai punti dopo 4 riprese.

Pesi gallerri: Bernasconi batte Tacchini per abbandono al 2.o round.

Pesi piuma: Carena batte Lina ai punti dopo 4 riprese.

Pesi leggeri: Galbusera batte Bolchini per k. o. al 3.o round.

Pesi welter: Oldani batte Canova ai punti dopo 4 riprese.

Pesi medi: Paolin batte Barbi ai punti dopo 4 riprese.

Pesi medio-massimi: Maselli batte Manfevani per forfait di quest'ultimo.

GINNASTICA

Il convegno di Savona

Savona, 1, mattino.

Nella ricorrenza del 40.o anniversario della Fratellanza Ginnastica Savonese, è stato indetto un convegno ginnastico che ha raccolto un buon numero di atleti fra i migliori della Liguria. Nell'occasione si è inaugurata pure la nuova bandiera sociale. Ecco i risultati delle varie gare:

Gara a squadre di 3 ginnasti: 1.o Cristoforo Colombo di Genova; 2.o Sampierdarenese; 3.o Unione Sportiva di Sestri Ponente; 4.o Pro Chiavari; 5.o Raffaele Rubattino di Genova; 6.o Fratellanza Ginnastica di Savona; 7.o Ginnastica Comunale di Bolzaneto.

Gara individuale Fratelli Spirito: 1.o Lucchetti della Cristoforo Colombo; 2.o Cambiaso, della Sampierdarenese; 3.o Destora, della Cristoforo Colombo.

La popolarissima del G. S. Fiat

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Novarelli Renato, G. S. Fiat, alle 11.15' impiegando a coprire i 100 Km. dell'intero percorso ore 2 e 55 minuti; 2.o Gremo Aniale, G. S. Lancia, a una macchina; 3.o Ajassa Vittorio, G. S. Fiat, a 2 macchine; 4.o Bertolazzi Luigi, G. S. Lancia; 5.o Facciani Cesare, la Torino; 6.o Bordone Sebastiano; 7.o Gelfre Magglorino, S. C. S. Paolo, 8.o Chiadoroma Alessandro, Circ; 9.o Murialdo Giovanni, La Piemonte; 10.o Trinchero Giovanni, Fiat; classificati a pari merito: Garighlo, Cogno, Fassione, Eusebio, Meiano, Brizio, Ferrero Grosso, Seguono molti altri in tempo massimo. Inscritti 64, partenti 57, arrivati oltre una quarantina.

Secondo questo ordine d'arrivo — che non è ufficiale — il premio di rappresentanza sarebbe vinto dal G. S. Fiat per avere i due migliori classificati nei primi 10.

Cento chilometri di percorso, lacilissimo in questi tempi, avente innegabilmente carattere propagandistico; pleiora di garezzianti alle prese per la conquista di un primato ambito ma ancora al di là da venire; la corsa si è conclusa colla dimostrazione chiara che lo corsette dei cosidetti indipendenti servono se non altro a procurare qualche ora di più delle solite speranze dei dirigenti.

L'unica fase saliente della combattutissima contesa si è avuta in salita in quel di Cuneo ove Gai, il disgraziatissimo Fornaris, che meritava ben altro sorte di quella di una caduta irrimediabile a poche centinaia di metri dal traguardo, Scalia, Novarese, ecc. sono riusciti a ridurre l'importante plotone composto di quasi quaranta gareggianti a soli una ventina ai quali vennero ora a ricongiungersi altri a corridori. Interessantissima la volata finale ove magistralmente fossero i disputati regolare quello uniti l'ordine di arrivo fu ottenuto del resto da un servizio d'ordine semplicemente perfetto malgrado il grande ardore del pubblico non sempre disciplinato.

AUTOMOBILISMO

L'Italia correrà a Brooklands

Il 13 ottobre si disputerà sull'autodromo di Brooklands, in Inghilterra, la corsa delle 200 miglia riservata alle automobili di cilindrata non superiore ai 1500 cmc. L'industria italiana vi sarà rappresentata da due vetturette identiche a quella pilotata da Cagno nell'ultimo Gran Premio di Brescia, e munite perciò del compressore tipo G. P. d'Europa. Una delle macchine sarà guidata dal vincitore di Monza, Carlo Salamano che lascerà Torino oggi o domani; l'altra sarà affidata ad un amateur *gentleman* inglese, il signor Cambie, che avrà al suo fianco Bruno, il meccanico di Bordino.

CICLISMO

La Parigi-Soisson-Parigi vinta dal belga Masson

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1 mattino.

Alla partenza per la competizione del Grand Prix sul percorso Parigi-Soissons-Parigi (361 Km.) si presentavano stamane alle porte di Parigi tutti i maggiori campioni del ciclismo francese. Bouecchia benchè iscritto non prendeva parte alla corsa. Egli aveva dichiarato forfait perchè emmalato. Il via fu dato alle 22 corridori alle due precise. La corsa si svolse di principio in mezzo alla nebbia che molestò assai i ciclisti. Nell'ultima parte della corsa, durante la quale si pittrarono parecchi, anche dei migliori, erano in testa tre soli uomini: Rossius, Enrico Pelissier e Masson. Ma il primo e poco dopo il secondo rimanevano vittime di forature, e così Masson proseguiva indisturbato per il trionfale finale fissato al Parco dei Principi precedendo di 8 minuti Pelissier, seguito a sua volta a 29" da Rossius. 4.o arriva Suter, 5.o Sellier, 6.o Bellanger, questi ultimi tre in gruppo. Il tempo impiegato dal vincitore fu di 12 ore 30 min., 25 secondi.

Il campionato veneziano

Venezia, 1, mattino.

Il campionato ciclistico veneziano svoltosi ieri su tre volte il circuito Mestre-Meranopoli-Malcontenta-Mestre, km. 180, vide primo il corridore Gaetano Volpato del V. C. Ciclistico Veneziano, 2.o Olivo Pianon del Pedale Veneziano, 3.o Pietro Italio, idem, 4.o Ezio Oniga, 5.o Calmiero Rigoni.

Una corsa dilettanti a Milano

Milano, 1, mattino.

Lo Sport Club Bellani ha fatto disputare oggi una corsa ciclistica riservata a dilettanti di 4.a categoria su di un percorso di 100 Km. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Faré dello Sport Club Bellani, in 2.58', alla media oraria di Km. 33,40; 2.o Pospi ad un quarto di ruota; 3.o Pozzi; 4.o Lanzi, 5.o Ladrezzato; 6.o Giacchero. Seguono altri 7 in tempo massimo. La coppa Bellani rimane in possesso della società organizzatrice.

Il Giro della Fontana a Genova

Genova, 1, mattino.

Organizzato dallo Sport Club Audace di Genova si è svolto oggi il Giro della Fontana. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Cecili Luigi alle 18.4'17" che ha impiegato ore 4.12'17" a compiere i 130 km. del percorso; 2.o Cavazza Adolfo, alle 18.5'5" ; 3.o Poloni a ruota; 4.o Errante; 5.o Zunino; 6.o Salvo

Piemontesi vince il Gran Premio U.C.A.T

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Piemontesi Domenico, dell'U.C.A.M. di Milano, fuori classe, alle 15.41'.15" ; 2. Giacobino Battista, dell'U. S. S. Maurizio, primo dei dilettanti, a una macchina; 3. Bongiovanni Modesto, dell'U.C.A.T., a mezza macchina; 4. Balla Giovanni, dell'U.C.A.T., alle 15.43" ; 5. Cominelli Alfredo, U.C.A.M., primo della seconda categoria; 6. Chiusano Giorgio, La Torino; 7. Galetti Carlo, U.C.A.M., veterano; 8. Borello Primo, U.C.A.T.; 9. Periva Edoardo, U.C.A.T.; 10. Pragalla Giovanni, Velo Club Goria; 11. Nasuratto Vincenzo; 12. Mavnotti Luigi; 13. Meani Giulio; 14. Pollano Pierino; 15. Griboldi Francesco. Seguono altri in tempo massimo. Inscritti 56, partenti 35, arriv. 21.

L'interessantissimo Gran Premio U.C.A.T., che nelle due prime edizioni precedenti ha visto l'affermazione del piemontese Vineis prima e del lombardo Giovanni Bianchi poi, ha visto quest'anno trionfare Piemontesi, militante sotto colori di altre regioni. Il che non toglie alcun significato alla sua brillante vittoria conseguita merce una gara disputata sino all'estremo contro avversari di indubbia classe. Un'errata tattica di Balla, affarlatosi a cambiare il rapporto sulla salita della Bessa, può forse aver facilitato il compito al rappresentante dell'U.C.A.M.; ciò malgrado riaffermiamo i suoi meriti alla bella affermazione. E' stato sulla Monte d'Alba che la lotta si è risolta, perchè i primi quattro sono riusciti a prendere un decisivo vantaggio, mantenuto sino all'arrivo; escluso il Balla per il fatto surriferito.

Impeccabile l'organizzazione. Molto pubblico sul percorso, con simpatico entusiasmo.

Le corse in pista

A Torino

Nell'attesa dell'arrivo della Maratona del *Paese Sportivo*, il Velodromo torinese ci è svolta ieri una riunione di cui ecco i risultati:

Velocità juniores e dilettanti: Finale: 1. Sartini, 2. Zucchetti, 3. Schierano, 4. Prato.

Corsa dietro moto leggere: prima prova, Km. 10: 1. Aimo, 2. Gai, 3. Giorgetti. Seconda prova, km. 15: 1. Aimo, 2. Gai, 3. Giorgetti. Classifica: 1. Aimo, 2. Gai, 3. Giorgetti.

Mulch motociclistico cat. 350, 5 Km.: prima prova: 1. Bava, 2. Opessi, 3. Castagno. Seconda prova: 1. Bava, 2. Opessi. Classifica: 1.o Bava, 2. Opessi.

Individuale juniores e dilettanti. Km. 20, classifica: 1. Sartini, punti 15, 2. Forno, punti 11, 3. Prato, punti 10, 4. Zucchetti, punti 9.

Al Velodromo di Buffalo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Al Velodromo di Buffalo si è svolto il Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Francese di velocità. Le batterie sono state da Kaufmann, Micard, Lesne, Sinsteil, Meoskopf. Seguono. I tre ripechages sono stati da Peyrode, Bergeat, e Bailey. La prima semifinale è stata da Meoskopf, 2. Peyrade a tre lunghezze. Il campione del mondo Meoskopf batte a 50 metri, e non è più rimontato. Nella seconda semifinale, a 50 metri dal traguardo Sergent è ancora in testa, ma viene sorpassato con un bellissimo sprint da Moretti e da Lesne, che giunge secondo a mezza lunghezza da Moretti; 3. Sergent ad una lunghezza. Terza semifinale: 1. Michard, 2. Bailey a 15 centimetri, 3. Kaufmann ad una ruota. Il campione dilettanti Michard compie gli ultimi 50 metri in 42". Ripechage delle semifinali: 1. Degrave, 2. Lesne a 20 centimetri, 3. Kaufmann a tre lunghezze, 4. Peyrade a una ruota.

Finale: Michard prende la testa alla partenza, poi Meoskopf resta a 200 metri e mezzo parecchie lunghezze, resistendo all'attacco di Michard. Che è tornato in ritmo molto forte all'attacco. Peyrade, che aveva seguito Michard, non riesce a farsi sfuggire di mezza ruota. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Meoskopf, 2. Michard ad una ruota, 3. Moretti a mezza lunghezza, 4. Degrave a 1 una lunghezza.

Vittorie italiane a Nizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 1, mattino

Nelle corse ciclistiche disputatesi ieri al nostro Velodromo, il corridore italiano Olivieri vinse meritatamente il Gran Premio di Velocità, disputatosi in tre prove, mentre Azzini, pure italiano, riportava la vittoria nell'australiana individuale.

Nelle corse automobilistiche il risultato fu il seguente: 1.a in coppia Pacifico-Wyndham; 2.a Olivieri Carini; 3.a Azzini-Stoppoli.

La folla, malcontenta della lunghezza della gara durante quest'ultima corsa, prese a gettare sassi contro i corridori. Per poco Olivieri non fu ferito. Dovette intervenire la Polizia. La cosa ebbe seguito, ma i colpevoli riuscirono ad eclissarsi.

La preparazione al campionato calcistico

Juventus batte Vercelli (2-0)

Davanti ad un pubblico non eccessivamente numeroso, la Juventus ha ieri battuto la Pro Vercelli per due goals a zero. Il tempo caldo, da mese d'agosto addirittura, era poco indicato per un'utile prova d'intesa alla vigilia del campionato, ed il foot-ball che i match di ieri ci diede a vedere, va definito come di classe mediocre. Vercelli si presentò in campo in una formazione stranamente ridotta, una formazione in cui la mancanza dei nomi più cari al pubblico colpiva come una stonatura: Rosetta, Bossola, Parodi non erano della partita. Ed il match ebbe a soffrire non solo per l'impressione di tali diserzioni. La Pro Vercelli non può essere salutata su questa prova.

Per tutto l'incontro la difesa della Pro Vercelli non fu all'altezza del ferreo baluardo presentato negli scorsi anni dalle linee arretrate dei campioni bianchi. I due terzini, Rocco e Corna IV, si lasciarono cogliere su di una stessa linea con una costanza da ingenui; Carli, un portiere noto in tutta Italia per la sua sicurezza, visentiva dell'incertezza che vedeva regnare davanti a sè, e tre volte consecutive commetteva l'errore di ricorrere a parate col pugno su tiri bassi, come si usa al gioco del pallone. Il secondo goal juventino risultò appunto da una parata di questo tipo. La seconda linea vercellese, già famosa per la sua consistenza ed il suo rendimento, mostrava una tendenza impressionante a servire il proprio attacco con palloni ad alte parabole; ne risultava più che un aiuto un imbarazzo agli «avanti». Gli attaccanti soli mostravano, nel primo tempo, un qualche cosa di simile a buona forma. Le due ali, Zanello e Borello, erano tenaci e persistenti, ed il tiro centrale, quando funzionò composto di Ardizzone. Matiuteia e Rosso ci fece assistere a buone combinazioni. Ardizzone, uomo pericoloso nell'area di rigore, ricorda il Masso III dei bei tempi dell'anteguerra per il modo con cui ricerca la posizione per il tiro di destra, e Rosso spirito nomade di Vercelli, Novara, Legnano e Brescia, è un uomo che conosce il gioco. Peccato che questo giuocatore guasti l'impressione e l'effetto delle sue azioni col riprovevole uso delle mani. Rosso ha una tale padronanza del pallone che vien da domandarsi se che scopo pratico miri ogni sua infrazione alle regole per mettere in pratica piani ben concepiti.

Contro questa compagine, di formazione ed efficienza ridotta, la Juventus allineò una squadra che non giuocò che a tratti ad a sbalzi, confermando però l'impressione di una miglior inquadratura che nella passata stagione. In difesa, Combi, senza essere granchè appariscente, fu saldo, sicuro e regolare: quello che si esige da un portiere. Gianfardoni fu più proclive ai lunghi rimandi che ai servizi precisi, più disposto alla precipitazione che non al piazzamento. Degli halves Albera, che progredisce lentamente ma costantemente, fu il più consistente. La prima linea ebbe in Munerati, l'ex-novarese, il suo uomo più brillante, il migliore anche. Ma Munerati, fine nel palleggio, preciso nei passaggi e pericoloso sotto goal, esagera un po' nelle sue azioni: ha tendenza a tenere il pallone, a sicafare, mentre il giuoco insegna che, finchè si combatte in undici contro undici, ad ogni avversario battuto od eliminato deve corrispondere un compagno libero ed utilizzabile. Al posto di centro-avanti compariva ieri l'expadovano Pastore, ed a quello di ala sinistra l'ex-unionista torinese Andisio. Ocorre tempo e lavoro ad ambedue per amalgamarsi alla squadra: la prova di Andisio fu buona.

Quando si son fatte le osservazioni di cui sopra, poco rimane a dire sul match, che non pecca mai, in nessun momento, di soverchia gentilezza. Colpi duri, legali ed illegali, furono scambiati con regale munificenza. L'incontro fu diretto da Hess della Juventina, e le squadre si presentarono nella seguente formazione:

Vercelli: Curti; Rocco e Corna IV; Milano IV, Ardizzone e Perino; Zanello, Coria, Matiuteia, Rosso e Borello.

Cronaca Cittadina

I documenti e la storia

Pensieri di A. Luzio

Un'accademia del settecento pose in discussione il seguente tema: « Del perchè i pesci pesino morti più che da vivi »: uno solo fra i soci curò di controllare il fatto prima di spiegarlo; egli comperò pesci di varie sorti; li pesò dapprima vivi, poi morti, ed accertò che il peso non variava: comunicata tale sua osservazione all'Accademia, questa, scandolezzata della non autorizzata minuziosità probativa, sentenziò la concludente relazione di lui, ed ascoltò, beata, le infondate disquisizioni degli altri concorrenti. Questo gustoso aneddoto è ricordato dal Luzio, nel « Commiato » del suo nuovo volume, a modo di epilogo, ed a proposito di coloro che, potendo muovere da sicure notizie alla comprensione dei fatti storici, preferiscono invece lasciar inalito ed ignorate le fonti e costruire arbitrarie interpretazioni. Molti, che pure mostrano d'aver cari gli studi storici, parlano di « problemi da risolvere », di « questioni da dibattere », riferendosi a fatti non ancora lumeggiati, che pertanto della più ovvia e doverosa inchiesta documentale riceverebbero immediata e completa chiarezza. Fra questi molti sarebbero pure da annoverare studiosi e storiografi delle singole arti, non meno spensierati degli scrittori di politica, ai quali specialmente alludeva il Luzio; pure nel campo della storia della musica, che cito per averne avuto qualche familiarità, accade sovente di sorprendere la trascuranza o la deficienza della conoscenza diretta della biografia e delle opere o l'arbitraria generalizzazione o la ripetizione pappagallesca e pur presuntuosa di giudizi ormai centenarii. E però ho letto con la più viva soddisfazione queste pagine del Luzio, maestro amoroso nelle sapienti ricerche, vedendovi riaffermata, e da scrittore tanto autorevole, quella necessità che chiunque entrivi seriamente gli studi storici, sieno della politica o dell'arte, riconosce urgente: il ritorno alla ricerca documentaria, come a fonte indispensabile per qualsiasi seriata conclusiva valutazione di uomini, di avvenimenti, di opere.

***

Per quanto riguarda i suoi studi sul Risorgimento, il Luzio dice con modestia, e potrebbe dirlo orgogliosamente, che egli s'è assunta spesso la funzione del « bonario pretore » o del « grossolano verificatore », il quale, anzichè dar ascolto alle leggiadre invenzioni della fantasia o alle tendenziose acrimonie dell'interesse politico settario, ha cercato di compulsare le carte d'archivio, per chieder loro una schietta parola ». A proposito dei quali Archivi, il Luzio, che sopraintende a quello di Stato in Torino, ricorda che, purtroppo, una parte importantissima dei documenti indispensabili alla storia contemporanea d'Italia è tuttora preclusa agli studiosi; infatti, la pubblicità degli Atti serbati nei nostri Archivi di Stato, che nel 1876 era limitata al 1815, con ultima ampliazione, del 1916, fu portata al 1848, cioè alla soglia della rivoluzione. Il che fa « presumere che mezza la storia nazionale modernissima stia scritta sin adesso in Italia »; peggio, se si pensa che più d'uno è pavido nello sfrondare alteri contegni da malintesi campanilismi. Il Luzio cita il caso della *Storia della diplomazia* di N. Bianchi, che ebbe a portata di mano l'Archivio di Stato di Torino, una delle fonti più cospicue del Risorgimento; controllando quella storia sui documenti, il Luzio ha potuto constatarvi un « enorme cumulo di persistenti inesattezze, di sistematici errori, di voluti occultamenti del vero ». E riferisce qualche esempio tipico. Trascurando di consultare i processi della « Giovane Italia », il Bianchi fece risalire anche al Re le iniquità delle repressioni del '33-34, aggiungendo che quella crudeltà il Re « espiò a lungo, portando persino sulle magre carni un cilicio »; il Luzio ha recentemente dimostrato la repugnanza di Carlo Alberto verso Mazzini ed i suoi fidi; penitenti, rimorsi e cilicio sono « romantiche florestiture ».

Ed oltre gli Archivi di Stato quanti privati archivi sono chiusi o appena esplorati? Il Luzio nomina quelli di Torino e del Piemonte: archivio particolare di Casa Reale, Archivi Balbo, Broglerio, Cavour (Santena), Librario, Dabormida, Gioberti, Lamarmora, Pallavicini, Ravel, Santarosa, Solaro della Margherita (posseduto dai Lovera di Maria), Villamarina, Visconti-Venosta ecc.; e le collezioni Patetta, Museo del Risorgimento, Clivica, ecc. Chiusi o appena esplorati. E però il Luzio ammonisce assai questione di probità, di serietà scientifica, quando manchi la documentazione, di astenersi da sintesi premature, preferendo la via più sicura e fruttuosa della ricerca paziente, dell'analisi minuziosa, della monografia frammentaria, del saggio biografico. Ed in ciò, notiamo, egli è d'accordo con il Croce che, già molti anni or sono, aveva la necessità degli studi parziali e monografici, precursori delle sintesi, nella storia politica come la quella delle arti, e ne dava esempio con la propria attività; quel maestro di Croce ha pur recentemente rimeditato. Inoltre, è da rilevare nell'attività studiosa del Luzio quell'ansiosa inquietudine di fronte ai fatti ed alla loro verità, che è traccia dello spirito attento e dello studioso esperto, e che invano si cercherebbe nei chiacchierone spensierato o nello sfrontato asseritore, mai travagliato da dubbi o da perplessità. Il Luzio, descrivendoci in qualche punto del suo « Commiato » le sue assenate preoccupazioni di accertamento, ci rivela involontariamente il dramma spirituale di lui, in quanto storico. E da tali sue preoccupazioni evidentemente consegue il suo sistema di lasciar sovente la parola ai testi, ai documenti, agli epistolari, riferendoli non solo autenticamente ma integralmente; chiunque scriva o legga biografie o contributi storici d'ogni genere sa, infatti, quanto sia utile e gustoso il riferimento diretto e completo più di quello parziale o riassuntivo, e come dalla conoscenza diretta d'un carteggio o di una lettera si traggano elementi numerosi, logici ed estetici, e si acquisti agevolmente quasi familiarità col personaggio studiato e col tempo che fu suo.

***

In vena di confidenze, il Luzio ricorda che esordì « pur troppo » in giornalismo, scrivendo nel Marchigiano del suo paese nativo, S. Severino Marche, nel '78; continuò a occuparsi di politica e di letteratura, di critica drammatica e musicale, in giornali via via sempre più importanti. Le sue predilezioni giovanili furono per la storia letteraria e per quella della cultura, come dimostrano i lavori su P. Aretino, sulla Mantova dei Rinascimento, ecc.; cominciò ad occuparsi specialmente del Risorgimento a quarant'anni suonati: vivendo a Vienna dal 1893 al 99, ed osservando e leggendo, notò non solo quanto fosse diversa dalla nostra « la concezione austriaca del nostro nazionale conflitto », ma le discordanze su minimi particolari, caglionate sovratutto dalla mancanza di accertamento; e, postosi il quesito: « Chi ha torto, chi ha ragione? », procedette ai primi saggi sulle Cinque giornate, su Radetzky, ecc., che ottennero favorevoli accoglienze; poco dentro i libri sui Salvioli, sul Pellico, su i Martiri di Belfiore « sollevarono ostilità fierissime o sordamente insidiose »; tali opposizioni determinarono deplorevoli restrizioni alla libertà d'indagine negli atti moderni di Archivio. Ma gli studi continuarono, e vennero le pubblicazioni sui Mazzini, sui Venturo, la preparazione del carteggio Nigra-Cavour, e questo grosso volume che comprende principalmente studi garibaldini, bozzetti cavouriani, e tre commentarii, acuti, perspicaci, sicuri di epistolarii verdiani. Soltanto di questi ultimi, in verità, toccava a me di discorrere: bisognava ringraziare ancora una volta il Luzio della pubblicazione delle lettere dell'Arrivabene, che tanti segreti pensieri del Verdi conobbe pel primo, della luce recata alla biografia del Verdi, che egli bene disegnò nel pensiero politico ed artistico. Ma ormai la colonna è alle ultime righe. Non tarderà l'occasione di riparlare del Verdi, sulla scorta dei documenti del Luzio. Mi è parso soprattutto urgente divulgare il monito agli studiosi contenuto in questo forte « commiato », che mi piace considerare non solo come la saggia sintesi dell'esperienza d'un maestro effettuoso, ma anche come la prefazione agli ulteriori lavori d'un vegeto e battagliero scrittore. Il che è pei voti.

a. d. c.

A. LUZIO, « Garibaldi, Cavour, Verdi », 46 pagine fitte, Torino, Bocca, L. 30.

La medaglia ai veterani del 1859

Una simpatica cerimonia

La consegna delle medaglie decretate dal Governo francese ai veterani italiani superstiti del 59 (uguale e contemporanea distribuzione ha fatto il Governo italiano in Francia per quei veterani pure del 59) è riuscita solenne e commovente. Il salone del « Vittoria » ove la cerimonia si svolse era gremito. Fra le autorità abbiamo notato il Prefetto, il Commissario di Torino, barone La Via, nonchè ufficiali di tutte le armi. La colonia francese era al completo, attorno al console signor G. Morawiecki. C'erano ex combattenti e mutilati della recente guerra col loro presidente sezionale Fournier. Erano pure presenti gli insigniti della Legion d'Onore tra cui il Commissario municipale aggiunto prof. rag. Broglia. I decorati da questa nuova distinzione di guerra sono in tutto il Piemonte una settantina; ma alla cerimonia d'ieri mattina, data la grave età dei decorati, se ne presentò soltanto una ventina. Erano naturalmente tutti vecchi, nell'ultimo tramonto. Qualcuno aveva superato gli ottant'anni. Ce n'è uno che ha superato i novanta: Quasi venerandi vecchi furono oggetto di molte feste e di interminabili applausi.

Il comm. De Angeli, presidente dell'Istituto di Propaganda Pro Mutilati e Veterani, sotto gli auspici del quale si organizzò la manifestazione, rivolse un vibrante saluto agli intervenuti ed indirizzò parole di affettuosa riconoscenza ai vecchi decorati. Ricordato come sorse l'iniziativa e i più autorevoli consensi raccolti, il comm. De Angeli, rivolto ai superstiti, ha detto:

« Superstiti del '59! In questa gloriosa intima festa del vostro cuore rinvocate con trepido pensiero i giorni della vostra baldo giovinezza, quando da questa Torino movevate verso il nemico accolare all'ombra del tricolore vessillo simbolo della Patria nascente. Passano nella vostra mente i nomi gloriosi di Montebello, Confienza, Casalino, Vinzaglio, Palestro; ricordate la gioia del vostro incontro alla spiaggia ligure e sulla pianura della Sesia coi fratelli di Francia. Ricordate l'immensa acclamazione che accoglieva a Palestro il vostro grande Re che, guidato dal suo indomito spirito guerriero, accorreva al più rapido galoppo del suo cavallo o si gittava nel folto della mischia trascinandovi alla vittoria, imponendosi all'ammirazione dei valorosissimi zuavi che lo acclamano loro Caporale. Rimembrate la grande battaglia di Magenta, la liberazione di Milano, dove Napoleone III valicinava agl'Italiani: « Non siate oggi che soldati, per essere domani, liberi cittadini d'un grande paese». Ricordate le gloriose giornate di Melegnano, Solferino, S. Martino, mentre gl'intrepidi Cacciatori delle Alpi rievocano la leggendaria figura di Garibaldi che li conduce alla vittoria a Varese, a S. Fermo, a Como. Accogliete con animo grato il nobile riconoscimento del vostro antico valore. Voi che avete atteso pazientemente, per tanti decenni, la valorizzazione almeno morale del vostro sacrificio, portate questa rara decorazione con dignità e fierezza; pensate con legittimo orgoglio che la Médaille Militaire — a giusto riconoscimento del valore dell'esercito italiano — brilla sul petto di un grande generale della guerra mondiale, generale che è gloria purissima italiana; brilla sul petto di Armando Diaz, Duca della Vittoria ».

Seguì il comm. La Via, che disse elevate parole a nome dell'autorità civile della quale egli è capo. Quindi il console francese, signor Morawiecki, che si disse orgoglioso di conseguare personalmente la significativa ed ambita decorazione concessa dal suo Governo. Fra l'intercalarsi di calde dimostrazioni di affetto che il bel pubblico intervenuto tributò alle vecchie glorie d'Italia, il Console stesso appuntò sul petto di ognuno la Médaille Militaire.

Chiuse la cerimonia la proiezione di films patriottiche. Quindi i Veterani decorati si portarono in automobile all'Ospizio di Carità ove consumarono una colazione offerta dall'Istituto di Propaganda presso il Pensionato Veterani.

Presenziarono alla festa le seguenti associazioni: Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, Associazione Nazionale Combattenti, Ass. Naz. Tubercolotici di Guerra, Ass. Naz. Tubercolotici trincerisi, Ass. Naz. Veterani, Ass. Naz. Garibaldini, Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti, Ass. Naz. Padri dei Caduti in Guerra, Ass. Naz. Arditi d'Italia, Ass. Smobilitati Croce Rossa, Ass. Esploratori Nazionali, Ass. L'Esercito, Ass. Bersaglieri, Ass. Granatieri di Sardegna, Ass. Reduci di Africa, Ass. Reduci d'Oriente e Balcani, Ass. Arma di Cavalleria, Association Nationl des Combattents, una Centuria dell'Avanguardia Giovanile Fascista.

Le salme gloriose

Ieri mattina è giunta da Bergamo la salma gloriosa del soldato Pietro Comba. A cura dei necrofori municipali il feretro venne deposto nella cappella ardente della stazione di Porta Nuova ove iniziarono subito la loro pietosa veglia le signore della benemerita associazione madri e vedove dei Caduti.

Soccorsi alle vittime del terremoto al Giappone

Il R. Governo per alleviare l'immane sventura della popolazione giapponese ha disposto perchè venga elargito alla Croce Rossa italiana un milione di lire, quale suo contributo da inviarsi alla Croce Rossa Giapponese. La presidenza generale fa appello ai suoi comitati e sottocomitati del Regno perchè diano largo incremento alle sottoscrizioni già iniziate. Il comitato di Torino rivolge ancora un nuovo appello alla ben nota e provata generosità della popolazione Subalpina, perchè seguendo il nobile esempio offra quanto più gli è possibile. Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato, piazza Vittorio Veneto 8.

Il monopolio statale del trasporto dei pacchi

L'Amministrazione delle Poste comunica: « Si rammenta che con il 15 ottobre 1923 andrà in vigore il R. Decreto 8 febbraio 1923, N. 578, con il quale viene istituita la privativa di Stato per il trasporto di pacchi o piccoli colli nei limiti di peso di chilogrammi venti. Per conseguenza, i corrieri, commissionari, spedizionieri, cavallanti, barcaioli e pedoni che alla data del 15 ottobre 1923 già eseguono e intendono continuare ad eseguire, per conto di terzi, il servizio di trasporto dei pacchi o piccoli colli predetti, e quelli che a partire dalla data sopra citata vogliono iniziare tale servizio, debbono far domanda in carta bollata da L. 2,10 al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, da rimettere alla Direzione Provinciale di Torino per ottenere la necessaria concessione ».

— La stessa Direzione avverte che in seguito alla chiusura dell'ufficio postale italiano a Costantinopoli, avvenuta il 25 corr. mese, non è più ammesso lo scambio delle assicurate con detta località ».

— La sopratassa del cambio per i telegrammi e radiotelegrammi diretti all'estero è stabilita per tutto il mese di ottobre prossimo al 355 per cento.

Un mostro in via Garibaldi

Però, niente paura! E' un mostro che gentilmente si presta, per beneficenza. Non sappiamo se i mostri abbiano un cuore, certo è che a qualche cosa anche un mostro può servire. L'essenziale è che il cuore l'abbia il pubblico. Anzi di fronte a quel mostro, il pubblico per dignità deve mostrarsi di cuore, meglio, di buon cuore.

Dunque in via Garibaldi, da ieri c'è un mostro e la Questura, i vigili, i pompieri lo lasciano indisturbato! — Si capisce subito che non è un mostro... umano, un mostro di nefandezza o di crudeltà, materiale per la cronaca dei tribunali. E' semplicemente un mostro marino. Si dirà:

— Allora è un pescecane!

No, sarebbe una cosa troppo comune, senza interesse. E' un mostro diverso, un mostro che secondo i naturalisti viene dai mari dell'Asia, mentre il pescecane è purtroppo un animale nostrano. Si tratta di un raro esemplare, di un pesce-porco. Tutti i regni della natura hanno i loro malati. Ce ne sono tra gli uomini, ce ne sono tra i pesci. Quello attualmente a Torino è di una specie che vive nei più lontani mari. Come sia venuto nelle nostre parti nessuno saprà mai perchè, come si sa, i pesci sono muti. Chissà quali rivolgimenti marini e sollomarini sono successi in quei lontani paraggi! Il fatto è che, è costretto dalle vicissitudini salso lodiche di suo paese, o attratto (anche i pesci devono soffrire di *spleen*) dal desiderio di visitare in tempi di bagni la nostra ridente spiaggia ligure; il mostro sconfidato arrivò qualche settimana fa nei paraggi di Camogli. C'erano sulla riva molte seducenti bagnanti e fu finita per quel pesce-porco. Cascò nella rete di alcuni pescatori.

Grande fu la sorpresa di quei liguri, quando dopo molta fatica, tirando la rete a riva s'avvidero di quel mostro lungo tre o quattro metri che dimenava una coda che sembrava l'elica d'un aeroplano e minacciava di sfondare la rete. I pescatori le gratificarono di molti insoli di eminente sapore ligure e soltanto quando s'avvidero che aveva il muso di porco lo chiamarono col suo vero nome.

Effettivamente questo mostro marino, che è esposto da ieri in un locale di via Garibaldi, 20, ha la testa di maiale ed è questo appunto la sua singolarità. La testa voluminosa ha una gran bocca, grande ma innocua perchè sdentata completamente. Si serve di questa enorme capacità orale a modo di rete. Quando ha fame apre la bocca ed ingurgita il pesce che trova a portata, diremo, di mano. Naturalmente essendo sdentato, si nutre di frittura, al contrario dell'uomo, il quale avendo denti (e quando non li ha se li fa mettere finti) si nutre di qualsiasi cosa, arrivando a mangiarsi persino dei patrimoni con case, ville e terreni. Questo pesce-porco ha però relegato la sua forza nella coda, onde potrebbe in certo qual modo applicarsi il detto latino « *in cauda venenum* ». La coda è visibile al pubblico e così in aria fa una certa impressione nel visitatore. Ma ormai è una coda ridotta al silenzio. Dicono i competenti che tali mostri marini con un colpo di coda potrebbero rovesciare un battello. Se la natura è stata loro avara di denti e li ha diffamati nei connotati, dando loro quelli del porco (che è un animale poco rispettabile per quanto di caro prezzo) in compenso ha dato loro il conforto di una forte coda con cui difendersi dai nemici interni ed esterni, cioè di quelli dentro e fuori dall'acqua. Misteri però della natura: essa mette al mondo un mostro appoi ne crea subito un altro, che in questo caso è l'uomo. E allora il mostro è... fritto!

In attesa d'essere fritto, la Sezione torinese dei tubercolotici di guerra ha pensato che a questi chiari di luna anche un mostro può servire a qualche cosa, anche un mostro può rendersi benemerito e inspirare un alto buono agli uomini. La Sezione ha requisito dunque il mostro marino e lo espone sino a stasera in un locale di via Garibaldi n. 20, al pubblico, sotto lo studio del notaio Germano. L'ingresso è libero; ma si raccoglieranno offerte a beneficio della Associazione suddetta. Si tratta insomma di un esemplare marino che merita d'essere visto, come del resto la benefica iniziativa merita d'essere aiutata.

Per i ferrovieri secondari

Prossimamente scadrà il contratto di lavoro per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata. L'on. Achille Grandi, segretario della Confederazione italiana dei lavoratori, accogliendo i voti espressi dall'Associazione sindacale ferroviari ha presentato un'interrogazione al Ministero dei Lavori Pubblici « per conoscere il pensiero del Governo nei riguardi della rinnovazione delle norme di equo trattamento per le ferrovie secondarie, tramvie e linee interne di navigazione e più precisamente per sapere se nei riguardi delle aziende esercenti tali pubblici servizi di trasporto non si ravvisi l'opportunità: a) della gradualità nella riduzione dei sussidi, onde permettere un razionale riassetto di essi, anzichè sopprimerli senz'altro, a partire dal gennaio 1924, ogni contributo straordinario dell'erario, provocando di fatto la possibilità di sospensione di servizi ed il licenziamento del personale addettovi, con conseguenti gravi ripercussioni sulle industrie e commerci della plaga; b) di un intervento governativo, a mezzo di apposito corpo tecnico, per una più armonica sistemazione delle reti esistenti, nell'unico intento di far conseguire alle aziende quella necessaria capacità finanziaria per assicurare la regolarità dei servizi stessi e far fronte agli oneri relativi. Nei riguardi del personale addettovi, se il Governo non ritiene doveroso: a) di provvedere alla tempestiva rinnovazione delle attuali norme di equo trattamento, per colle necessarie revisioni e modifiche, sede garantire lo stato giuridico acquisito dalla classe ed evitare stridenti sperequazioni economiche e morali tra il personale delle varie aziende; b) che il personale, attraverso le proprie organizzazioni sindacali, possa concorrere nel lavoro di concretazione delle nuove norme di equo trattamento pel quinquennio 1924-1928, realizzando così l'auspicata collaborazione delle varie classi per l'assestamento nazionale, di cui la branca dei pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata ne rappresenta uno dei fattori più importanti e vitali ».

Comizio di portinai

Per invito della loro Federazione aderente all'Ufficio del Lavoro, si sono riuniti a comizio i portinai per esaminare e deliberare circa la situazione sopraggiunta dall'agitazione della categoria che ha presentato all'organizzazione padronale richiesta per ottenere il contratto di lavoro. Dopo la relazione del segretario Roggero e del presidente Enrietto, venne approvato il seguente ordine del giorno: « I portinai convenuti all'Ufficio del Lavoro, in assemblea generale di categoria, presa cognizione dello stato della vertenza iniziata per ottenere migliorie economiche e morali e un regolare contratto di lavoro, riserano l'assoluta necessità morale di addivenire alla stipulazione della stessa, riconfermano i desiderata espressi nel memoriale della Federazione portinai, astrenendo all'Unione del Lavoro, danno mandato alla segreteria federale di continuare ad esplicare l'attività ritenuta del caso pel raggiungimento delle aspirazioni della classe ». Chiuse il comizio il segretario generale dell'Unione del Lavoro inciteando la categoria ad intensificare l'organizzazione.

Cade dal primo piano

Virginia Verga, di 66 anni, nel chiudere una finestra del proprio alloggio, situato al primo piano in piazza Statuto 4, cadeva nel sottostante cortile, senza però ferirsi molto gravemente. La disgrazia è avvenuta perchè il telaio di una porta-finestra, un vano, cioè, che si apre fino al pavimento, in una camera del primo piano, e non è provvista di ringhiera, nè il ballatoio. Nello spingere per aprire il catenaccio ai battenti, alla povera vecchia è mancato l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto. E' stata soccorsa dai vicini, e accompagnata dal marito fu trasportata all'ospedale San Giovanni, dove dal dottor Ingrassia venne riscontrata una ferita alla testa e sintomi di commozione cerebrale. Venne ricoverata e giudicata guaribile in venti giorni.

Seguendo la Cronaca

Affluenza di clienti alla SARTORIA VITTORIO FOA

Da una settimana soltanto ha inaugurato i suoi nuovi vasti magnifici locali questa eccezionale Sartoria (la più grande Sartoria d'Italia) e già la clientela affluisce da tutta Torino e dalla provincia. Non era difficile prevedere questo meritato successo. Bastava guardare nelle ampie vetrine la bellissima stoffa esposta e i prezzi.

La Sartoria Vittorio Foa ha ripreso con mani fermissime, lo scettro dell'abbigliamento maschile a Torino e dimostra coi fatti come si possa accontentare la clientela in modo perfetto (tessuti finissimi, taglio elegante e di ultima moda, confezione accurata, finitezza), mantenendo tariffe modeste e che lasciano tuttavia un equo margine di guadagno all'azienda. Come poi la Sartoria Vittorio Foa riesca a fare quello che gli altri non fanno, si può ripetere una volta di più, chè non guasta: « La Sartoria Vittorio Foa è organizzata con sistemi di grande economia: niente sprechi in direzioni superflui e spese generali; ottimi tagliatori e buone maestranze, che lavorano a rendono; acquisti diretti delle stoffe all'origine, presso le grandi Fabbriche inglesi; abolizione degli intermediari (dalla fabbrica del tessuto all'abito confezionato non ce n'è uno); lavorazione su vasta scala (data la crescente quantità delle ordinazioni), che permette di ridurre l'utile singolo in considerazione di quello totale. E' chiaro? ».

Visitate le grandiose vetrine in via Pietro Micca, 12, e confrontate i prezzi.

La *Biospatina* (Merluzzina)

è il ricostituente che vi consigliamo per i vostri bambini ancora prima che vadano a scuola. Non attendete i primi freddi per iniziare una cura che li rafforzi, li irrobustisca e li metta in grado, con la migliore delle difese, di affrontare lo studio che anemizza e l'inverno che insidia. Perchè la *Biospatina* (Merluzzina) non è altro che la formula moderna dell'olio di fegato di merluzzo concentrato, senza grassi, nè odore, nè sapore. Si prende a goccie ed è digeribilissima per tutti.

Di dei risultati meravigliosi

Curate la *Biospatina* (Merluzzina) in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo).

AI GRAND'ITALIA

Questa sera, 1.o ottobre, alle ore 20.30, debutto dell'eccentrica Orchestrina Tzigana, diretta dall'esimio Maestro Costantino Silagi, che tanto successo ha già raccolto in altre città. Alle ore 24 apertura della stagione invernale danzante, con l'intervento dell'originale

COPPIA SEXON

e della danzatrice

YVETTE CLARENIN

Orchestrina diretta dall'egregio Maestro Nino Collobiani. Scelto servizio di *buffet* freddo.

Non conviene acquistare

stoffe di Drapperie, Gabardine, Lanerie, Velours, Gauffré, ecc., se prima non si vanno a confrontare le ottime qualità e i prezzi segnati sotto casa della *Liquidazione Serra, via Berthollet ang. Princ. Tomaso.*

RISTORANTE ALFIERI

Stasera straordinario debutto:

SPARKS BALLET

sei celebri danzatrici dell'Opera di Berlino per la prima volta in Italia.

Chi giunge a Torino

per la Mostra allo Stadium consumi i suoi pasti all'antico e rinomato Ristorante Dilej, via Po ang. via Carlo Alberto. Scelta cucina, vini ottimi e prezzi modici.

I Divertimenti

MAX LINDER

ha messo in parodia

" I Tre Moschettieri „

Ecco una bella impresa. Max Linder deve aver pensato: « Ma non si esagera un po' portando continuamente allorno sul sacro tutta questa sedicente cavalleria francese, con frasone di durlindane, balli da spaventapasseri e massacri da ammazzasette? Basta! basta! Vediamoli un pochino deformati dalla caricatura questi personaggi dell'irrealità ».

E quando Max Linder ci si mette è un'ira di Dio! Anche le cose più serie vanno a ruzzoloni. D'Artagnan non è più D'Artagnan, ma un Max Linder con effetti di Don Chisciotte e di Capitan Fracassa... in lontananza.

" Venti anni prima „

ha intitolato Max Linder questa sua buffissima parodia dei *Tre moschettieri*, nella quale la galanzia dal celebre comico francese manda a rifascio tutti i ben costruiti intrighi di Dumas e di Maquet. Ecco il nuovo Almanacco di Gotha di Max: Tartaglino, Conte d'Austria, Rinsecchio, il duca di Buchingamba, il conte di Roquefort, fabbricante di formaggi, Costanza Bonsecolone, ecc., ecc.

In versi degni del Signor Bonaventura, il prode Max Linder illustra la sciagura di Carlo d'Austria, dei suoi brillanti e dei duca ambasciatore che, da buon inglese, non teme a casa a mani vuote. E tutta la trama cavalleresca passa attraverso le stacciole di Max Linder lasciandovi le sue fridescenze per impolverirsi della farina bianca del clown.

Ma l'indiavolato Max Linder lo fa con tanto brio e buona grazia che gli si perdonano facilmente gli idoli infranti e si ride di gusto alle sue facezie di buona lega.

" Venti anni prima „

va in programma oggi stesso

al CINEMA AMBROSIO

e il richiamo delle avventure burlesche allieterà migliaia e migliaia di spettatori.

Oggi debutto della grande cantante italiana Dedè Valli.

"Marthù che ha visto il diavolo„

con ITALIA ALMIRANTE

oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

Va in programma oggi questo tragico romanzo di fantasia, in quattro capitoli, edito dalla Fert, impressionante interpretazione di Italia Almirante e Franz Sala.

Nello spettacolo di varietà per famiglia debutteranno: *Bonanta*, xilofonista e *Renoi and Marcel*, eccentrici saltatori.

" Venti anni dopo „

In preparazione questa grandiosa film, seguito alla tanto ammirata ricostruzione dei *Tre Moschettieri*. Anche le nuove avventure di *D'Artagnan* e compagni sono state messe in scena dalla Casa Pathè e interpretate dagli stessi attori ammirati nei *Tre Moschettieri*.

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi ultime repliche definitive di *Per una donna*, interpretazione di Priscilla Dean.

Crescente successo del magnifico programma di *varietà per famiglia* con nuovi numeri.

MARY PICKFORD

Martedì, 2 ottobre, la Mary Pickford sarà la protagonista di Papà Gambalunga.

LA SCINTILLA

oggi al CINEMA ITALA

L'audace William Hart sarà oggi il protagonista di questo emozionante dramma in quattro parti, sapro e commovente nel tempo stesso, ricco di figure energiche e gentili.

IL CAVALIERE TRAGICO

2° Episodio del MISTERO DEI TREDICI

andrà in programma oggi al *Cinema Borgo* con nuove sorprendenti avventure dei due fratelli gemelli Filippo e Jim Kelley in lotta contro John Greer, capo del Consorzio dei 13.

I debutti al " MAFFEI „

Questa sera Manara il comicissimo Geaik's and Geaik's, celebri imitatori, nuovi per Torino, Soeurs Ell Fa, Josetta Valory, cantante lirica. Altri quindici numeri completeranno questo brillante programma.

SALONE GHERSI

Continuano trionfali le repliche di SANSONE e DALILA

l'originalissima azione moderna innestata alla tragica leggenda biblica, che è, dal canto suo, rievocata in tutte le sue grandi linee fastose. Straordinaria e ricca la messa in scena; ammirevole e suggestiva l'interpretazione di Maria Corda e Alfredo Bucciolini (Galaor).

Fuori programma: *L'esplosione della Grecia* nel porto di Faiaro e le solenni onoranze a Roma alle salme degli assassinati della Missione Tellini. Quanto prima:

MARIA JACOBINI

In preparazione una film che ha per protagonista la « simpaticissima » (come viene anche chiamata Maria Jacobini). Tale film si intitola *Catrà* ed è edita dalla Fert. Protagonista maschile è Carlo Benetti.

" Il drago verde „

E' il bizzarro lavoro della Vitagraph, che va in programma oggi al *Cinema Nogel*.

Ragazzi che scompaiono

Abbiamo già narrato la vicende della scomparsa della tredicenne Armaiuoli. Si tratta, come si è visto, d'una delle solite fughe dalla famiglia e il caso ci suggerisce alcune considerazioni. Sarebbe bene che l'Autorità di pubblica sicurezza, e ci rivolgiamo particolarmente al Questore, si occupasse di più, anzi si preoccupasse di queste scomparse di ragazzi, scomparse che costituiscono un guaio purtroppo all'ordine del giorno. Non passa settimana senza che in cronaca compaiano due, tre dei soliti stelloncini « ragazzo scomparso », coi relativi connotati, indicazioni, preghiere, ecc. La famiglia in questi casi, oltre che ai giornali, ricorre al Commissariato di P. S. del rione, il quale piglia nota e... la cosa non ha seguito, perchè in tutte la Questure del Regno succede nella pratica così: la Polizia è messa in moto notte e giorno se una milionaria è derubata d'una collana o è mobilitata se un lestofante truffa qualche decina di biglietti da mille a una Banca; ma non provvede sufficientemente se una desolata madre denuncia la scomparsa d'una sua creatura.

Perchè ogni tanto questi bimbi scompaiono da casa? Chi li spinge? La lettura edificante a base di viaggi e di vita libera, il cinematografo, l'insofferenza della propria casa? Il problema è complesso, e non si chiede sia risolto soltanto ad opera della Questura; ma si chiede dove vanno a finire questi ragazzi, e chi li accoglie e chi li sfrutta. Abbiamo accennato più volte alla necessità di istradare tali quei ragazzi che la sera tardi s'aggirano sui pressi dei cinematografi, dei teatri e degli esercizi pubblici, a Porta Nuova, al Valentino. Ragazzi fuori di notte non devono essercene. Li arresti la Questura; meglio una notte passata in guardina che nel trivio. Eppoi indagini e faccia ricarca dei loro genitori. Molti saranno grati di riavere il figliuolo, il quale... tornerà forse a scappare; ma intanto la Questura avrà dimostrato di esistere. Altri ragazzi trovano da collocarsi in campagna, nelle cascine, o vivono la vita randagia in provincia, insieme a venditori ambulanti. C'è evidentemente qualcuno che li sfrutta e che ha interesse a tenerli nascosti ad ogni ricerca dei genitori. E nelle famiglie intanto vi è ansia, si teme, si piange. Bisognerebbe colpire esemplarmente questi complici, questi istigatori. Nella Questura di Milano qualche cosa si è escogitato al riguardo. C'è un ufficio apposito, con funzionari e agenti specializzati. Curiamo anche a Torino quest'infanzia o traviata, o debole o spinta alla colpa. Preoccupiamoci quando si è in tempo di queste reclute della delinquenza e della malavita.

Arresti politici

Il cav. dott. Ramella della Squadra politica ha fatto ieri mattina un sopralluogo all'Albergo Castelvecchio in via Maria Vittoria, 34, dove, in una sala al piano superiore stavano riuniti circa trenta socialisti fra i quali tre deputati: gli on. Amedeo, Rondani e Pagella. Eccezion fatta pei deputati gli altri vennero condotti in Questura ed interrogati. Una parte di essi furono rilasciati. Il titolare dell'Albergo Castelvecchio è stata ritirata la licenza d'esercizio in attesa di superiori disposizioni.

Si uccide con una rivoltellata

L'altra notte verso l'una in corso Cairoli si udiva il rimbombo di uno sparo. Un signore rimasto sconosciuto avvisava due cittadini che rincasavano, che presso via Ospedale un giovane si era sparato una rivoltellata al capo. I due accorsero, in compagnia di un agente della « Vigilanza », sul luogo indicato, e trovarono infatti boccheggiante a terra uno sconosciuto col capo immerso in una pozza di sangue, e vicino a lui una rivoltella. Richiamata una vettura pubblica, con questa lo trasportarono al San Giovanni, ma durante il tragitto spirava. Il poveretto fu identificato per Luigi Rocco fu Giuseppe, di anni 19, dimorante in via Cagliari 14, operaio alla Fiat. Non si conoscono i motivi per cui il giovane si è dato la morte.

Fra i conoscenti del Rocco è però sorto il dubbio che egli si sia ucciso, e ciò perchè egli era di carattere assai tranquillo, e mai ebbe a manifestare propositi di suicidio. Di più, sulla sua persona non si sarebbero trovati denari, il che ha fatto pensare ad una rapina. Comunque, il responso a questi punti interrogativi sarà dato dall'autopsia, cui la salma del povero giovane sarà sottoposta.

Disgrazie

L'operaio elettricista Giovanni Vignolo di 30 anni, abitante in via Franco Bonelli, 8, mentre in via Bertola, lavorava attorno ai fili della conduttura elettrica, provocò un corto circuito toccando la terra con un'asta, e riportò scottature di 1.o e 2.o grado alle mani ed alle braccia. Condotto al San Giovanni, fu medicato dal dottor Canavero e giudicato guaribile in un mese.

— Francesco Bertetti di 72 anni, abitante in via Ospedale, 25, tintore, nel transitare in via Po presso via S. Massimo cadeva e si feriva al capo. Condotto con vettura pubblica al San Giovanni, venne medicato ventiventemente e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Pure vittima di caduta è rimasta Rosa Barale di anni 72, abitante in via Padova, 30, che all'Astanteria Martini veniva medicata di ferita al capo guaribile in due settimane.

NOTE SPICCIOLE

Il cimitero generale rimarrà aperto per tutto il mese di ottobre e dal 1.o al 4 novembre, dalle ore 8 alle 17.

Unione commessi e impiegati. — La celebrazione del quarantennio avrà luogo domenica 7 corrente. Oratore ufficiale sarà l'avv. comm. Rosa.

Sindacato fascista metallurgici. — Questa sera lunedì alle ore 21 adunata in sede per commemorazione Gustavo Doglia.

Associazione Bersaglieri. — Assemblea generale sabato 6 ottobre alle 21 in via Maria Vittoria, 37.

Scuola officina serali. — Quest'anno si apriranno le succursali di S. Paolo. Quella già in via Cuneo è stata trasferita nei locali della scuola Parini in corso Ponte Mosca. Le iscrizioni si ricevono alla sede, via Ormea, 60.

Società tra ex allievi Casa Salesiana. — Presso la segreteria sociale sono aperte le iscrizioni per l'annuale pranzo sociale e gara bocciofila che avranno luogo domenica 7 corrente.

Unione del Lavoro. — I soci che desi

ULTIME NOTIZIE

La crisi fascista
esaminata dall'on. Bottai
Male e rimedio

Roma, 1, mattino.

Nel numero d'oggi di *Critica fascista* l'on. Bottai pubblicherà un articolo intitolato: «Esame di coscienza» che fissa i termini della odierna crisi del partito nazionale fascista. «La crisi del partito si impernia — dice Bottai — su alcuni punti che indichiamo sinteticamente: 1.o) Mancanza, dal giorno che Benito Mussolini, assorbito dalle più gravi cure di Governo cessò di essere capo di partito in senso pratico, pur rimanendo Capo ideale, di un uomo che alle cose del partito si dedichi continuamente e autorevolmente; 2.o) Esistenza di una Giunta esecutiva creata con investitura altro che vuole essere il più possibile felice, ma non riuscì nella creazione di un organismo omogeneo animato di una volontà unica, linear, precisa; 3.o) Abuso anche nei gradi inferiori della gerarchia di investiture dall'alto che raramente corrispondono alle reali esigenze della organizzazione e che spesso mettono in testa agli inquieti; 4.o) Persistenza di un sistema disciplinare rigido militaresco, ricco di formule primitive, ottimo in tempo di battaglie, possibile in tempo di azione politica, esecrando per l'uso tirannico impulsivo ed abusivo che ne fanno la maggior parte dei capi locali; 5.o) Persistenza di quadri creati in un'atmosfera di lotte e violenze, incapaci di trasformarsi ed informarsi alle necessità nuove di maggiore studio e meditazione.

Lo Confusione di poteri, di attribuzioni, di autorità fra i vari rami dell'organizzazione fascista e mancata definizione dei loro rapporti; 7.o Persistente confusione fra i poteri dello Stato e i poteri del partito, per cui questi, specie in provincia, tendono a sovrapporsi a quelli; 8.o Indefinitezza programmatica delle attuali funzioni del partito.

Secondo l'on. Bottai il problema attuale del partito fascista si esprime in queste formule: ritornare alla normalità; alleggerire il partito da tutta la sua pesante burocrazia di guerra. L'on. Bottai proporrebbe come rimedi:

1.o Assegnazione all'attuale Giunta Esecutiva del compito di preparare il partito al Congresso entro un numero determinato di mesi; 2.o conseguente assegnazione, ad ognuno dei dirigenti dei quadri superiori della gerarchia, del compito di preparare l'organismo da loro dipendente ad una assemblea per la nomina di regolari organi direttivi. Quindi l'assemblea di sezione e di congressi mandamentali ecc.; 3.o abolizione dei fiduciari da sostituirsi con i segretari federali; 4.o creazione di un sistema disciplinare che consenta l'uso di una onesta libertà di critica; 5.o definizione esatta e inequivocabile di rapporti fra i vari rami dell'organizzazione; 6.o affermazione assoluta di prevalenza dei poteri dello Stato sui poteri del partito; 7.o opera di propaganda assidua; 8.o definizione programmatica delle funzioni del partito.

«A sua volta il *Corriere Italiano* esamina le direttive e le finalità della milizia nazionale, la quale, secondo il giornale, deve essenzialmente servire a preparare alle armi la gioventù e a dare alla Patria «l'appoggio di un'costante luccichio di baionette». Il giornale trova poi che «vi è incompatibilità evidente fra gli alti gradi della milizia e le alte cariche del partito, e non solo incompatibilità di fatto ma di forma». Implicitamente il giornale si propone dunque che chi copre cariche nella milizia non possa ricoprirne altre nel partito.

Le attribuzioni del direttore generale delle F.F.S.S. deferite all'on. Torre

Roma, 1, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto, 10 settembre 1923, N. 1968, relativo alla soppressione dell'ufficio di direttore generale delle Ferrovie dello Stato: Art. Unico: L'ufficio di direttore generale delle ferrovie dello Stato è soppresso. Le attribuzioni e facoltà spettanti per leggi e regolamenti al direttore generale sono temporaneamente deferite al commissario straordinario per le ferrovie dello Stato. Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il primo Congresso delle Federazioni sindacali fasciste

Alessandria, 1, mattino.

Si è tenuto ieri nel vestibolo del Teatro Municipale il primo congresso delle Federazioni sindacali fasciste della provincia di Alessandria. Erano presenti le più note personalità locali, nonchè un largo stuolo di rappresentanti di Sindacati. Accolto da lunghi applausi è sorto a parlare l'on. Terre, che ha pronunciato un discorso accolto alla fine da una scrosciante ovazione. Parlano in seguito il comm. dott. Luigi Razza, vice-segretario della Confederazione generale dei Sindacati, il dott. Mezzetti, fiduciario della Confederazione della provincia di Alessandria, il rag. Bacco per il circondario di Casale, Pierimini per Tortona, Sala di Novi Ligure, Tadini per il circondario di Asti, che danno conto dell'opera svolta dalle singole Federazioni a favore della organizzazioni operaie. A lungo interloquiscono sulle varie questioni l'avv. Barenghi per l'Associazione agricoltori di Tortona, il sono Pirattoni per i dipendenti degli enti locali della provincia di Alessandria ed Asti. Si approva quindi l'invio di telegrammi all'on. Mussolini e al comm. Rossoni, impossibilitato ad intervenire al congresso perchè indisposto.

Nella riunione pomeridiana il dott. Razza si sofferma particolarmente sui concetti che debbono informare i dirigenti sindacali nelle eventuali vertenze circa i contratti di lavoro. Rapporti amichevoli e di collaborazione dovranno intercedere tra le Corporazioni ed il Partito fascista. La collaborazione di classe deve essere intesa quale reciproco interessamento dei lavoratori e datori d'opera, per l'incremento e la prosperità delle singole aziende. L'oratore è vivamente applaudito. Viene quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Congresso provinciale dei Sindacati fascisti, udita la relazione dei segretari circondariali; dopo esauriente ed animata discussione; udito il parere del vice-segretario generale della Confederazioni Corporazioni sindacali fasciste, che concorda nella testè esternata dal segretario federale dott. Mezzetti; delibera lo scioglimento delle Federazioni circondariali, lasciando piena facoltà ed ampi poteri alla Segreteria provinciale di dare ai Sindacati della provincia unità d'indirizzo e di azione sotto l'assoluta direzione del fiduciario della C. C. S. F.». Segue infine la relazione del dott. Mezzetti sulla prossima necessaria istituzione di uffici tecnici provinciali tendenti ad assistere il lavoratore con tutte le provvidenze sociali dall'inizio fino alla più tarda vecchiaia. Venne perciò dato ordine alle autorità politiche e locali di attuare non ogni nuova costituzione ed il funzionamento dei predetti uffici.

Oggi il Congresso terminerà i suoi lavori, trattando particolarmente le questioni agrarie.

Il Congresso provinciale dell'agricoltura a Parma

Parma, 1 mattino.

Nel salone del Teatro Centrale venne ieri inaugurato il primo congresso parmense della Corporazione dell'Agricoltura. Erano rappresentati tutti i sindacati di agricoltori, tecnici, lavoratori agricoli, proprietari, affittuari, industriali, laureati in scienze agrarie, agenti di lavoratori agricoli, proprietari, affittuari, industriali, salariati compartecipanti, avventizi. Il comm. Rachelli, segretario della Corporazione agricola tratteggiò per sommi capi il programma generale e dopo relazione di tutti oratori venne formulato ed approvato un ordine del giorno sulla costituzione della Corporazione dell'Agricoltura in provincia di Parma.

Il cimitero del campo dei prigionieri a Siegmundsherberg
solennemente inaugurato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vi... mattino.

Convennero ieri, nel luogo che fu il campo dei prigionieri a Siegmundsherberg, da ogni parte d'Italia, parenti di caduti. Da Vienna accorsero le autorità italiane e numerosi italiani residenti in Austria, per l'inaugurazione del cimitero riordinato, dove riposano circa 2500 italiani morti in prigionia, e la cappella sovrastante il monumento in marmo di Carrara, scolpito in memoria dei caduti dalle scultore Moltoni, prigioniero nello stesso campo, e pure ivi successivamente sepolto. Tra la commozione vivissima degli italiani e della popolazione circostante accorsa, il parroco di Siegmundsherberg benediceva le tombe e prometteva un'amorosa cura al cimitero. Parlarono il ministro d'Italia, Orsini Baroni, l'addetto militare colonnello Panchini, il presidente della colonia, dottor Corti, il deputato italiano Braschi, ex-prigioniero nello stesso campo, i rappresentanti austriaci. I carabinieri in alta tenuta ed una squadra di fascisti rendevano gli onori.

Otto quotidiani inglesi passano a un nuovo gruppo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, mattino.

Corre voce che circa otto quotidiani ed un certo numero di settimanali sarebbero stati negoziati da un gruppo, al quale non è estraneo Lord Rothermere. Il *News Of The World* scrive a questo proposito: «Un importante affare è stato concluso nel mondo giornalistico. Quando esso sarà noto i particolari saranno sensazionali».

Scontro ferroviario in Frano'a
Due morti e venti feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Un treno viaggiatori ha urtato a 200 metri dalla stazione di Laventie un treno merci che era fermo. L'accidente sarebbe dovuto ad un errore di scambio. La locomotiva del treno viaggiatori urtò violentemente i vagoni di coda dei merci che si rovesciarono sfasciandosi. Anche il primo furgone del treno investitore venne ridotto in pezzi. E così dicasi del vagone di prima classe che seguiva. Dai rottami si ritirò il cadavere di una donna che non potè essere identificata; ella ebbe il capo reciso. Fu rinvenuto pure un altro cadavere e sono stati raccolti una ventina di feriti, dei quali 12 gravi. Il macchinista ed il fuochista del treno investitore sono rimasti incolumi.

Principessa russa amiata a una banda di ladri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, mattino.

La figlia del principe russo Sorochowitsch è stata arrestata ieri dalla polizia berlinese sotto il sospetto di appartenere ad una famosa banda di ladri internazionali. Sebbene la principessa sia sposata con un ricco danese, risulta che ella aveva compiuto ultimamente in un hotel berlinese un furto di rilevantissima dollari ai danni di una coppia americana. La polizia crede di essere riuscita a mettere mano su uno dei principali protagonisti dei furti che si svolgevano ultimamente negli alberghi di Parigi, Rotterdam e l'Aja.

L'ostinato suicida

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Ieri mattina per due volte di seguito, ad un'ora di intervallo, un uomo si gettava dalla finestra della sua abitazione al sesto piano e non soltanto non riusciva a darsi la morte, ma non si faceva che una semplice graffiatura. Questo ostinato suicida quarantacinquenne alle 8 del mattino si gettava una prima volta nel vuoto. Rialzato dagli agenti di polizia fu trovato incolume e riaccompagnato a casa sua. Alle 9 egli ricominciò il suo disperato tentativo. Ma come la prima volta urtò contro un tetto sporgente, il quale smorzò l'urto, e non si fece che una graffiatura al ginocchio. Ma questa volta venne condotto al Commissariato di polizia e quindi mandato all'infermeria speciale, in sospetto di pazzia.

Scontro fra due automobili presso Faenza
Due feriti gravissimi

Faenza, 1, mattino.

Nel pomeriggio di ieri verso le 17, a poca distanza da Faenza sulla strada di Pieriagnana, è avvenuto uno scontro tra due automobili guidate dai rispettivi proprietari. La automobile di certo signor Bosisetti urtossi con un'altra in un crocevia si è completamente sfasciata e due persone sono rimaste gravemente ferite. Esse vennero trasportate all'ospedale di Faenza e giudicate in gravissimo stato.

Grave lutto dell'on. Porzio

Napoli, 1, mattino.

Nella sua abitazione è morta donna Maria Meresca, consorte dell'on. Giovanni Porzio.

Per gli esportatori di castagne
delle stazioni di Cuneo, Mondovì e Saluzzo

Cuneo, 1, mattino.

La Camera di Commercio ed Industria comunica che a seguito dell'interessamento esplicato presso la Direzione Compartimentale delle FF. SS per ottenere facilitazioni sui trasporti delle castagne, ha ricevuto oggi la seguente lettera dalla Direzione stessa: «In relazione alle premure rivoltemi da codesta on. Camera, pregiomi informare che questa Direzione si è vivamente interessata ai trasporti delle derrate agricole autunnali e, specialmente per le castagne, con disposizione in data 21 agosto u. s. sono stati stabiliti itinerari speciali che assicurano l'inoltro sollecito dei trasporti per l'interno, per l'imbarco e per i transiti internazionali. Le stazioni di Cuneo, Mondovì e Saluzzo hanno già ordini tassativi per l'inoltro dei carri castagne con treni che trovano immediata coincidenza per tutte le linee. Prego codesta on. Camera di voler assicurare i commercianti di cotesta provincia che anche quest'anno sarà fatto dalla nostra Amministrazione tutto il possibile per favorire i trasporti in argomento. Firm. Ellenstreund». Sempre allo scopo di facilitare gli esportatori per le sollecite spedizioni delle castagne che debbono andare in Francia e che debbono transitare per la Francia per essere inviate in America, Inghilterra, ecc. la nostra Camera di Commercio ha interessato favorevolmente i Comuni di Mondovì e di Saluzzo perchè volessero esaminare la possibilità di un disbrigo del certificati d'origine che in Francia sempre richiede. Gli esportatori potranno quindi ricevere detti certificati muniti della Camera di Commercio anche negli Uffici comunali di Mondovì e di Saluzzo.

DA ALESSANDRIA

La disdetta legione «Mameli» è giunta ieri nella città, per ordini avuti da S. E. Gabrielli, il comandante della zona generale Prezzolini.

Vittima di un incidente di caccia è rimasto certo Rodella Giovanni di anni 32, da Castelletto Monferrato, per lo scoppio del fucile, rimasto ferito al braccio.

Si è costituita in Casa morale l'Associazione nazionale fra le famiglie dei caduti in guerra. All'adunanza generale in precedenza sono convenute le più speciali autorità locali e cui ha parlato il prefetto Di Carlo. Si è quindi formato il Consiglio.

Mercato del vino. — Eccone quanto venduto: Mc. 150 da L. 5 a L. 9 al Mc.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA UDINE

Gli arditi friulani hanno consegnato il gonfalone ufficiale al Comitato centrale della Federazione nazionale arditi. Intervennero alla cerimonia personalità politiche e militari, medaglie d'oro, mutilati, combattenti e numerosissimi rappresentanti della sezione arditi. Parlarono il segretario generale degli arditi Picitrani, Prefati, Baroncini, Pantanali e il colonnello Bassi, creatore del Corpo degli arditi. Quindi gli arditi e la autorità si recarono a Manzano ove fu deposta la ghirlanda sul tumulo dei caduti degli arditi.

DA CASALE MONFERRATO

A Borgo Monferrato alla presenza del sen. Battaglieri, dell'on. Maresalchi, e dei deputati di Casale e Alessandria, scoperto, madrina la marchesa Paola della Valle Cavalchini, un pregevole monumento in bronzo ai caduti borghesi. Venne poi offerta la bandiera alle scuole.

Il progetto per l'acquedotto monferrino è stato illustrato a Mirabello Monferrato dall'ing. Vanni della Società acquedotto di Torino alla presenza di folto pubblico e numerose autorità.

Il monumento ai caduti di Montiglio è stato inaugurato alla presenza delle autorità della regione e di molta folla. Dopo la messa al campo, celebrata dal parroco don Bianì, parlarono il grand'uff. Guarelli, consigliere provinciale, il senatore [illegible], l'on. Maresceo, il sottoprefetto di Casale cav. Barbiganelli e l'avv. Di Chiara, per i fasci.

DA NOVARA.

Una avventuriera svizzera, certa Bruna Arrigoni, veneziana, è riuscita a spendere il voto dopo aver postrato mille lire alla famiglia del dottor Barella, presso cui serviva. La Arrigoni aveva già un passato: era stata [illegible] «Metropol» di Lugano dove era guardarobiera, recandosi a Torino, presso la famiglia del suo fidanzato in via del Mille, ed aveva approfittato dell'ospitalità per sottrarre oggetti di abbigliamento e di biancheria, servendosi di chiavi false.

A Pallanzeco col monumento ai caduti, progetto opera dello scultore Antonio Tabozzi, è stata inaugurata anche la bandiera dei combattenti e solennizzato il 20.o anniversario della Società Operaia di M. S. Parlò ufficialmente l'on. Rossini.

Guglielmotti e Fiamma degli avanguardisti e del ballilla a Galliate, della Milizia Nazionale a Massino, del Fascio ad Occhieppo Inferiore, della milizia e dell'Avanguardia a Cerrione, della [illegible] furono inaugurati con riuscite cerimonie nella giornata domenicale.

DA CUNEO.

Per gli orari ferroviari sulla Cuneo-San Dalmazzo la Camera di Commercio ed il suo presidente on. Cassin, avevano interessato l'on. Torre il quale ha concesso la proroga a tutto ottobre per l'effettuazione del treno 3160 che parte da Cuneo per S. Dalmazzo di Tenda alle ore 12,30.

DA PARMA

Guerrini [illegible] dei Sindacati e la bandiera della Sezione del Fascio sono stati inaugurati e benedetti. Ebbe luogo quindi un corteo.

DA BIELLA

La Sezione liberale di Curina ha inaugurato la propria bandiera. La Direzione provinciale del Partito era rappresentata dal cav. E. Coda. Va rilevato che a questa cerimonia liberale è intervenuta per la prima volta ufficialmente una rappresentanza del Fascio. Si ritiene che il fatto possa preludere ad una ripresa di rapporti fra le organizzazioni liberali e le organizzazioni fasciste nel Circondario di Biella, rapporti che, come noto, da quasi un anno erano tutt'altro che buoni.

DA CHIERI

I nuovi locali del Circolo chierese che conta cinquantanni di vita, sono stati festosamente inaugurati.

SPORT

MOTOCICLISMO.

Mariotti primo nel raid motociclistico Nor-Sud

Napoli, 1, mattino.

Il grande raid motociclistico di 877 chilometri fra Milano e Napoli ha avuto ieri il suo passaggio trionfale ad epilogo. Ovunque ai passaggi di Siena, Radicofani, Roma, Frosinone e Cassino grande successo di folla. La media mantenuta dai corridori di tutta la altissima e superiore a quella tenuta dal vincitore della categoria 1000 cmc. dell'anno scorso. Mentre infatti Ruggeri copriva nel 1922 il percorso ad una media di Km. 50.968, Mariotti raggiunse ieri i Km. 58.370 di velocità media. A parte il grave incidente di cui diamo notizia a parte, chiusosi colla morte del motociclista Pozzi, il raid ebbe uno svolgimento regolare e senza incidenti, e la prova ottenne complessivamente un ottimo risultato se si pensa che ben sette concorrenti riuscirono a coprire il lunghissimo percorso in meno di 20 ore.

Ed ecco la classifica finale in seguito agli arrivi a Napoli:

1.o Mantanti Guido su Frera, in 16 ore 51'25", alla media di Km. 52.370; 2.o Moretti Primo, id., in 17.35'37"; 3.o Mariani Ignazio, su Garelli, in 17.48'50"; 4.o Maffeis Mirto, su Garelli, in 17.50'25; 5.o Manetti Enrico, su Garelli, in 18.52; 6.o Zanchetta Gino, su B. S. A., alle 18.7'3"; 7.o Lanza Alessandro, su Indiao, in 19.57'4"; 8.o Brunelli Giuseppe, su Frera, in 20.48"; 9.o Campari Armando; 10.o Freschi Virginio; 11.o Amici Leonida.

La morte del corridore Pozzi

Reggio Emilia, 1, mattino.

Anche quest'anno, come vi ho già telefonato, il raid motociclistico Milano-Napoli, al passaggio della nostra città è stato funestato da gravi disgrazie. L'anno scorso fu il corridore Gnesa che per evitare di investire un imprudente ragazzo stramazzava a terra lungo la via Emilia nei pressi del Distretto militare, ferendosi gravemente, ma dopo circa un mese di degenza all'ospedale potè riaversi e guarire.

La disgrazia di quest'anno è ben più grave. Ne è vittima, come sapete, il corridore Guido Pozzi di anni 22 da Monza. Nei pressi di Villa Pieve Modolena (non si sa ancora bene con precisione) andava a [illegible] con violenza contro un biroccino. Una delle stanghe gli ha fracassato il cofano sinistro. Trasportato all'ospedale il povero Pozzi è spirato alle ore 3 di stamane. Da Monza giungeva subito un fratello, Mario, ed un amico. La salma verrà trasportata a Monza domani.

Un altro grave incidente, ma per fortuna non mortale è avvenuto a Villa Cagno dove il corridore Ravazzolo Guido investiva in una curva della strada un vecchio, certo Cavalotti Giovanni che si recava a Modena conteggiando la strada insieme alla moglie e ad un figlio e che ignorava il passaggio dei corridori. Il corridore riuscì a mantenersi in equilibrio ed a riprendere velocissimo la corsa. L'investito ha riportato la frattura della gamba destra: è stato giudicato guaribile in due mesi.

IPPICA

A San Siro
Giovanna Dupré vince il premio Jockey Club

Milano, 1, mattino.

Premio Val d'Intelvi L. 6000 m. 1600: 1.o Zig-Zag; 2.o Accursio, 1/2 lungh. Tot. 9.

Premio Lucernaio L. 5000 m. 2000: 1.o Ungaro; 2.o Gitarre; 3.o Sampigny, 3 lungh., 5 lungh. Tot. 10, 7.50, 12.

Premio Dado L. 15.000 m. 1600: 1.o Oleandro; 2.o Alvilda; 3.o Helène, 1 incoll., 4 lungh. Tot. 8.50, 6, 7.50.

Premio Montecerchio L. 6000 m. 1000: 1.o Tromba; 2.o Spinea; 3.o Larciano. Corta incollatura, 2 lungh. Tot. 24, 8, 6.50.

Premio Jockey Club L. 100.000 m. 1800: 1.o Giovanna Dupré; 2.o Sigfrido; 3.o Alba, 3 lungh., 1 testa. Tot. 6, 9, 10.

Premio Baldissero L. 6000 m. 1400: 1.o Millefoglio; 2.o Carino; 3.o Rhumbicolo. 1 lunghezza, 1 testa. Tot. 11.50, 15, 28, 24.50.

Premio Cerro L. 10.000 m. 1800: 1.o Tenebra; 2.o Tout Beau; 3.o Pallenberg. 1 lungh. e lungh. Tot. 33.50, 8, 7.50, 7.

Le corse a Longchamps

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Ieri si è corso a Longchamps il premio Versoille, di mila franchi, metri 2000, per cui regnava viva attesa poichè vi partecipava il cavallo Talara dell'italiano conte Cesare Ranieri, il quale possiede una delle migliori scuderie francesi. Ma Talara, che pure era montata da Semblanz, non è riuscita neppure a piazzarsi. La corsa ha dato i seguenti risultati: 1. Quoi di Neuf, 2. L'Avalanche, 3. Svenska.

Le corse a Mirafiori

Il pubblico che va man mano aumentando alle riunioni di Mirafiori, assistette ieri ad una bella giornata di sport. Ecco i risultati:

Premio Lanzo, L. 5000, m. 3000: 1.o Anceo (3 1/2 Blakburn) di Razza Padana; 2.o Lampeo (54 1/2 Cocchi) di P. Salvatori. 1 lunghezza. Tot. Peso 5.50. Prato 6.

Premio Valletta (Handicap discendente) L. 5000, m. 1200: 1.o Donna Magda (43 1/2 Menichelli) di Razza Padana; 2.o Sly Deme (57 1/2 Polgas) di G. Conia; 3.o Merpesia (60 Blakburn) di Razza Padana. 1/2 lungh., 4 lungh. Tot. Peso 39. Prato 16.

Premio Gallinara, L. 5000, m. 1200: 1.o Anderina (57 1/2 Blakburn) di Razza Padana; 2.o Sigdar (54 1/2 Micciarelli) del magg. marchese di Carpanetto; 3.o Privilegio (55 Lamberti) del marchese Frucassi. 1 incollatura. Tot. Peso 7. Prato 6,50.

Premio Artiglieri (g. r. mista) L. 4000, m. 2000: 1.o Claudilla (64 propr.) di Massini; 2.o Divam (67 Guerrieri) di P. A. Guazzone; 3.o Valsinga (71 Cocchi) di Massini. N. P. Danae. 1 incollatura, 1 corta testa. Tot. Peso 9, 13, 11,50. Prato 10, 12, 11,50.

Premio Tabor L. 10.000 m. 1400: 1.o Rosa Thea (56 Emery) di Razza Oliunica; 2.o Maroneus (58 Lamberti) di Razza Bellotta; 3.o Brusilia (56 Blakburn) di Razza Padana. N. P. Ardente, 3/4 lungh., 1/2 lungh. Tot. Peso 8, 7 9. Prato 9, 8, 7,50.

Premio Cunelli (a vendere allievi fantini) L. 4000 m. 1800: 1.o Scottie (54 Volpi) del fant. L. Calleri; 2.o Diana Care 52 1/2 Gabrielli) di P. A. Guazzone; 3.o Rubiera (49 1/2 Menichelli) di A. Menichelli. N. P. Mona, Cycadeoide, Jarolasch, La Colere, Bolini. 1 lungh., 2 lungh. Tot. Peso 33, 8, 99. Prato 21,50, 7, 6,50, 9.

Premio S. Benigno (Siepi, g. r.) L. 3000 m. 2000: 1.o Indomita (69 Guerrieri) di P. Salvatori; 2.o Sciati (66 Valentinino) del cap. F. Amalfi; 3.o Valse Blonde (69 Grillo) del cap. C. di Polonschieza. N. P. Quellatro, Dimiri. 2 lunch., 2 lungh. Tot. Peso 8,50, 5, 5,50. Prato 11, 6, 6.

Il pubblico salutò ieri con piacere l'innovazione apportata nel conteggio del totalizzatore, per cui la quota spettante ad ogni singolo cavallo viene resa nota senza indugio alcuno a tutti gli interessati. L'iniziativa di Torino ha avuto sulla sua felice riuscita dovrebbe essere seguita dagli altri ippodromi.

La riunione di Bolzaneto

Genova, 1, mattino.

Ieri nel pomeriggio in occasione dell'inaugurazione del suo nuovo campo l'Unione Sportiva Bolzaneto ha dato disputare una riunione atletica che ha veduto in gara alcuni dei migliori rappresentanti del podismo nazionale. Ecco i risultati: Gara cento yards: 1. Facelli Luigi, U. S. Alessandria; 2. Grassi Dino U. S. Pontedecimo, 3. Varesio Luigi Tridente Ligure, 4. Garzuglio Attilio Tridente Ligure.

Gara 400 metri: 1. Facelli Luigi, 2. Grassi Dino, 3. Farisi Luigi U. S. Bolzaneto, 4. Garzuglio Attilio, 5. Castellini Vittorio Croce Rossa Bracco.

Gara 1500 metri: 1. Davali Angelo Tridente Ligure, 2. Fossero Luigi, M. U. Tridente Ligure si è aggiudicato il premio di rappresentanza per la miglior classifica.

La polisportiva di Finalborgo

Finalborgo, 1, mattino.

Sul percorso Finalborgo-Alassio-Spotorno ritorno si è svolta una corsa ciclistica vinta da Bendano Pietro, dello Sport Club Dutti, in 3 ore 10'; 2.o Bonorini Giuseppe, di Gabone, ad un minuto di ruota; 3.o Marenco Giovanni, di Spotorno; 4.o Martino; 5.o Sunino.

Corsa podistica 100 metri: 1.o Piva Gino, di Cavone, in 11. 3/5; 2.o Parodi Alfonso; 3.o Traversi Giovanni.

Gara metri 800: 1.o Piva Gino, in 1,58"; 2.o Molle Ettore; 3.o Cesio Andrea; 4.o Canepa.

Gara metri 6000: 1.o Cesio, di Cavone, in 22.14; 2.o Naberasco Antonio; 3.o Meneghetti; 4.o Piccardi.

Veloci Embriaci batte Doria (3-1)

Genova, 1, mattino.

Il pubblico accorso a presenziare sul campo della Doria l'ultimo allenamento della prima squadra è rimasto deluso per la formazione dei doriani, che comprendevano ben sei riserve. Contro questa squadra i leggeri e velocissimi velociani sono riusciti a segnare una vittoria per loro molto ambita. Un ritorno offensivo vivacissimo dei bianco-blu non valse allo per l'ultimo giuoco delle difesa blu-nero.

GIUOCO DEL PALLONE

La semifinale della Coppa Principe Ereditario

Alba, 1, mattino.

Ieri si è giuocata la semifinale per la Coppa Principe Ereditario tra le quadriglie di Maggiorino-Partisotto e Delmate-Delpiano. Maggiorino dopo una breve [illegible] è riuscito senza scomporsi a portarsi in 11 giuochi mentre Marengo poco meglio nel rimando è riuscito a mala pena a segnare 4 giuochi. A questo punto [illegible] è passato alla battuta e tra un indescrivibile entusiasmo del pubblico si è portato a 9 giuochi. Nel giuoco successivo le due quadriglie erano a 40 pari quando un incidente venne a troncare la partita. Un pallone di rimando venne toccato, a parere della Giuria, dentro il pinoco da uno spettatore cosicchè venne giudicato valevole. Maggiorino non volle soltanto si giuocasse al pinoco e approfittò dai suoi ammiratori intavolò una vivace discussione che si protrasse così a lungo tanto che la partita venne sospesa.

ALPINISMO

L'inaugurazione di un rifugio del Club Alpino

Bardonecchia, 1, mattino.

Favorita da una giornata splendida, si svolse la cerimonia inaugurale del primo rifugio costruito dalla Sezione di Susa del C. A., nella pittoresca conca di Val du Fond, sopra Rochemolles. Il primo treno del mattino riversò a Bardonecchia numerosi soci del C. A., provenienti da Torino e dai vari paesi della valle; una parte e mezzo della funicolare e parte a piedi salirono a Granite du Plan, ove un trenino Decouville raccolse tutti per trasportarli, attraverso un maestoso panorama alpino, fino al punto ove hanno inizio i grandiosi lavori per sbarrare il bacino di Rochemolles. Un'altra ora di strada attraverso rigogliosi pascoli porta alla località ove sorge il rifugio, a 2300 metri, e che venne dedicato a Camillo Scarfiotti, presidente onorario della Sezione del C. A., per le molte sue benemerenze verso l'istituzione.

La cerimonia, a cui presenziavano una compagnia di alpini ed una quadra della milizia nazionale, la iniziò la madrina, signorina Lucia Cibrario, colla tradizionale rottura della bottiglia di *champagne*; quindi il teologo Carpano impartì la rituale benedizione; pronunciarono in seguito applauditi discorsi il conte Grottanelli, presidente della locale Sezione del C. A., il comm. Bobba, per la sede centrale del Sodalizio, l'ingegnere Quarlara, per la Sezione di Torino, il cav. Borda, per la Sezione Monviso, di Saluzzo, l'avv. Casalis per l'U. E. T., e per ultimo, accolto da uno scrosciante applauso, l'avv. Camillo Scarfiotti, attualmente presidente di Tribunale a Cuneo. I convenuti visitarono poscia il rifugio, opera egregia dell'ing. Rollo che riuscì una delle migliori costruzioni del genere e che può dar ricovero a più di 40 persone; esso servirà a facilitare l'ascensione alle superbe cime della Pierre Menite e della Roccasa d'Etache, nonchè delle minori vette Gros Peyron, Valloncito e Sommeiller. La simpatica festa si chiuse, al ritorno dall'ascensione, con un banchetto di 140 coperti, a Bardonecchia.

Ponzo Giovanni, gerente.

Sabato 29, improvvisamente mancava,

ADAMI VINCENZO

d'anni 38

uomo di esemplari virtù che dedicò tutta la sua breve vita al lavoro ed all'amore dei suoi cari. Ne danno il triste annunzio la desolata mamma NICOLA MARIA; i scultori, i fratelli, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 1.o ottobre, alle ore 14,30, partendo da via Cuneo, 24.

Grera, Telef. 4013 - Priv. Stabil. Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con serenità cristiana, decedeva domenico, 30 settembre, munito dei conforti religiosi, il

Grand'Uff. PIETRO LANFRANCO

Tenente Generale di Cavalleria

Decorato della medaglia d'argento al Valor Militare

Profondamente angosciati danno il triste annunzio:

La moglie MARIA CHEVALLEY col figlio AMEDEO;

Il fratello Ing. MARIO, Direttore della R. Zecca;

Le sorelle: NINA, INES, MARIA col marito Avv. ACCOSSATO e figli;

Le nipoti Avv. AMEDEO CHEVALLEY ed i cognati CHEVALLEY e GERIANA coi figli;

Le zie BELTRAMO, TOSO ed i cugini.

L'accompagnamento funebre avrà luogo nell'Ospedale di San Vito, martedì, 2 ottobre, alle ore 9.

La cara Salma verrà trasportata ad Isolabella dove sarà inumata nel sepolcreto di famiglia martedì, alle ore 18.

Non si mandano speciali avvisi e serve la presente di partecipazione.

Per desiderio del defunto non si accettano fiori.

Castellano - Telef. n. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Oggi, alle ore 14, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari,

S. E. Il Comm. Avv.

Carlo Luigi Groppo

Grand'Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro — Consigliere di Corte di Cassazione di Torino a riposo.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie ANNA col di Lei figlio Dott. MARIO e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Sommariva Bosco, ove avranno luogo i funerali alle ore 10 di martedì, 2 ottobre.

Torino, 30 settembre 1923.

Genta, Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Martedì, 2 ottobre, nella Chiesa della S.S. Annunziata, dalle ore 8 alle 12, avranno luogo Messe in suffragio dell'anima eletta di

Teresa Palestrino ved. Bianchi

alle ore 10 Messa solenne.

Si ringraziano le gentili persone che si uniranno alle preghiere dei congiunti.

Genta, Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo penosa e lunghissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita dei conforti di N. S. Religione e della speciale benedizione del S. Padre, serenamente spirava

Colombino Luigia n. Ruffatti

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Cav. ALESSANDRO; la sorella MADDALENA col marito ANTONIO PETRA e figli; la zia ANNA ved. MONNET; il cognato COLOMBINO CARLO e figli; le cognate: ERNESTA ved. COLOMBINO e figlia, ADELINA ved. BUFFATTI e figli, VIRGINIA ved. DOGLIOTTI e figli; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 2 ottobre, alle ore 10, partendo da via Bogino, N. 2. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta, Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il 29 settembre, a 70 anni, cristianamente spirava

Rapetti Giovanni

Ne partecipano angosciati la dolorosa perdita la moglie PERETTI ANGIOLINA e figlia ROSMUNDA PIERINA; le sorelle, i cognati e cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 2 ottobre, alle ore 8.30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 62. La Cara Salma sarà poi trasportata a Moncalieri e tumulata nella tomba di famiglia.

Per volontà del defunto si prega devolvere a scopo benefico l'omaggio di fiori. Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali e fin d'ora si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. n. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

In suffragio dell'anima buona di

VITTORIA PRELLI nata GIOVINE

nel primo anniversario di sua morte sarà celebrata una Messa funebre martedì, 2 ottobre, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di S. Gioachino (corso Ponte Mosca, 18).

Il marito e i figli ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Genta, Telef. 4013. Primo Stabil. Pompe Funebri.

CARTELLE per SCUOLA
CARTA e QUADERNI
CANCELLERIA
completo assortimento
Grandi Magazzini
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

ORECCHIO - NASO - GOLA
Dott. Cav. L. BORGOLOTTI, chirurgo specialista, via della Vittoria, 25, ALESSANDRIA. Telef. 3-16. Acqui (martedì, sabi (mercoledì). Nizza M. (venerdì).

Dott. MALDORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Nazionale, 40 — Ore 10-12; 13-15; 19-20

Prof. RIZZUTTO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILITICHE
Via Campana, 36 (corso d'Azeglio) ore 13-15; Fest. 10-12

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
Esame sangue. Via S. Quintino, 29 - Ore 14-16 - 18-21 - Fest. 9-12

SIFILIDE | Veneree e Pelle
Esame sangue - Dr. SINOPOLI
Via Nazionale, 23 (Porta Nuova). Sale separate - Ore 13 alle